

Analisi della lingua dei forum italiani

Sinovčić, Ivana

Master's thesis / Diplomski rad

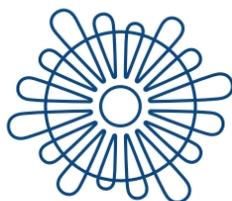
2017

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:609338>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-04-25**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije (dvpredmenti)



Ivana Sinovčić

Analisi della lingua dei forum italiani

Diplomski rad

Zadar, 2016.

Sveučilište u Zadru
Odjel za talijanistiku
Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije (dvopredmetni)

Analisi della lingua dei forum italiani

Diplomski rad

Student/ica:
Ivana Sinovčić

Mentor/ica:
Doc.dr.sc. Ivana Škevin

Zadar, 2016.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Ivana Sinovčić**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Analisi della lingua dei forum italiani** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 24. lipnja 2016.

Indice

1. Introduzione	1
2. Definizione della sociolinguistica	2
3. Concetti sociolinguistici e sociali	3
3.1. Comunità linguistica	4
3.2. Varietà di lingua	5
3.3. Situazione comunicativa	5
3.4. Classe generazionale	6
3.5. Rete sociale	7
4. Variabile, variazione, variante sociolinguistica	7
5. Dimensioni di variazione	9
6. Variazione diamesica	12
7. Lingua scritta	14
8. Analisi della lingua dei forum italiani	16
8.1. Analisi della morfologia e della grafia	16
8.2. Analisi sintattica	20
8.3. Analisi lessicale	25
8.3.1. Uso dei forestiersimi	27
8.3.2. Uso delle imprecazioni	30
8.3.3. Uso del gergo, colloquialismi	31
9. Uso degli strumenti extralinguistici	35
10. La lingua e l'identità	39
11. Conclusione	41

Bibliografia

1. Introduzione

Attorno a noi, la vita quotidiana è in ogni momento percorsa da scene linguistiche. Le persone parlano e scrivono e in ogni circostanza sono produttrici e riceventi di messaggi linguistici.

Oggi siamo testimoni di un notevole allargamento dello spazio della scrittura, non più confinata all'interno delle sue tradizionali funzioni. Oggi scrive chiunque, ovunque e per qualsiasi motivo. Se guardiamo alla situazione attuale vediamo che con l'uso diffuso di *e-mail*, *sms*, *Facebook*, *Twitter*, *chat* e *blog*, la scrittura è tornata al centro della comunicazione di massa e che le nuove tecnologie hanno cambiato i suoi tratti salienti. Una volta considerata un sistema statico, piuttosto chiuso e assai rigido, oggi invece, la scrittura rappresenta un sistema aperto. Infatti, si parla sempre più spesso di una vera e propria rivoluzione della scrittura che sta per avere un'importanza sempre maggiore nella comunicazione. Come già menzionato, si tratta di una scrittura diversa di quella tradizionale, con la scarsa pianificazione del testo che la avvicina alle forme del dialogo informale, verso il polo della vicinanza comunicativa.¹ Dunque, trasferiamo nello scritto i modi d'uso della lingua tipici del parlato. Così, la tradizionale divisione tra scritto e parlato in questi casi viene superata. Si tratta della comunicazione con forte componente interattiva, che oltre a fenomeni di abbreviazione, è piena di espedienti di punteggiatura (punti esclamativi, puntini di sospensione, virgolette), per rendere nello scritto caratteristiche della parte emotiva dei parlanti. Parliamo così di una vasta gamma di tipi di testi e di variazione secondo la situazione comunicativa che va dall'estrema formalità all'estrema informalità². L'uso della lingua nei nuovi tipi di comunicazione introdotti dalle moderne tecnologie elettroniche ha suscitato grande interesse, ma anche l'importanza dal punto di vista della sociolinguistica che analizza e spiega che cosa succede alle strutture linguistiche quando le vediamo nelle concrete situazioni comunicative. Dunque allo studio delle strutture e delle regole della lingua aggiungiamo anche lo studio dei comportamenti dei parlanti che poi adoperano queste regole e strutture nella vita quotidiana. Sappiamo che la lingua è un sistema costruito da propri principi, ma ricordiamo che risente delle caratteristiche degli utenti e le situazioni d'uso.

¹ Più sulle differenze tra orale e scritto si può leggere sulla pagina 12.

² In questo lavoro cercheremo di concentrarci più alle interazioni informali, dato che queste sono più interessanti per i fenomeni linguistici, cioè sociolinguistici.

Dato che la nostra ricerca faccia parte del campo d'azione della sociolinguistica, il lavoro si apre con la definizione e posizioni di alcuni studiosi su questa disciplina. In seguito tratteremo i concetti fondamentali per quanto riguarda la ricerca. La parte più interessante consiste nell'analisi linguistica della lingua usata su *forum*. In questo lavoro cercheremo di individuare ciò che vi è interessante dal punto di vista linguistico, i punti che eventualmente si discostano dalla norma linguistica corrente. L'obiettivo della ricerca è di cogliere le specificità di questo tipo del discorso, di cosa si discute, come e con quale stile. Alla fine del lavoro osserviamo in che modo la lingua influisce l'identità.

2. Definizione della sociolinguistica

La sociolinguistica appare negli anni Settanta come una disciplina impegnata nella società alla differenza dalle altre dimensioni della linguistica. Banalizzando, possiamo dire che la sociolinguistica si occupa di come parla la gente da dove proviene il nome della *linguistica dei parlanti*. Eppure, qual'è il legame tra lingua e società? Le opinioni su di che cosa intendiamo sotto la sociolinguistica divergono anch'oggi. Fin dai suoi inizi la definizione della sociolinguistica ha avuto molte interpretazioni diverse. Naturalmente, due elementi non cambiano mai: la lingua e la società, infatti il rapporto fra la sociolinguistica e la linguistica, la quantità e il genere del fenomeno che fa l'oggetto di studio e la relativa interdisciplinarietà o pluridisciplinarietà. Le opinioni divergono anche sul suo costruire. Molti studiosi la vedono come un settore della linguistica, una disciplina interdisciplinare piuttosto che autonoma. Secondo altre opinioni, la sociolinguistica è una disciplina autonoma con le proprie teorie, metodi e obiettivi. Benchè la società abbia un ruolo essenziale nella concezione della sociolinguistica, questa è sempre stata tenuta come un'area della linguistica perché i sociologi hanno mostrato assai scarso interesse a questa disciplina. Poi, i sociolinguisti hanno maggiormente una formazione linguistica. Secondo Labov (1972: 183): „Language is a form of social behavior (...) in what way, then, can *sociolinguistics* be considered as something apart from *linguistics*?“

Vediamo alcune definizioni da differenti studiosi.

Secondo Fishman (1975: 65 in Berruto 2010:7) la sociolinguistica: „concentra la sua attenzione sull'intera gamma degli argomenti connessi all'organizzazione sociale del

comportamento linguistico, sui rapporti fra “l'uso del linguaggio e l'organizzazione sociale del comportamento”.

Hudson (1980: 11) è più generico nella sua definizione della sociolinguistica: „è lo studio della lingua in rapporto con la società“.

Per Cardona (1987: 7) la sociolinguistica è: „studio dei rapporti tra pratiche linguistiche e strutture sociali“.

Quando parliamo dell'interdisciplinarietà di sociolinguistica, la definizione più ampia è quella di Hymes (1980: 166-67 in Berruto 2010: 7), conosciuto anche come teorico della cosiddetta *etnografia della comunicazione*. Secondo lui per capire la sociolinguistica bisogna tenere conto di, ovviamente, linguistica e sociologia, ma anche antropologia sociale, etnografia e psicologia³. Come vediamo nella sociolinguistica è difficile stabilire una relazione di causa ed effetto⁴. Ci sono molti soggetti d'analisi e campi d'azione della sociolinguistica. Da questo concludiamo che la peculiarità della sociolinguistica sta nella base degli obiettivi che si pongono i ricercatori. Ci sono ricerche con obiettivi sociologici e linguistici o ricerche con obiettivi completamente linguistici.

3. Concetti sociolinguistici e sociali

Per capire meglio la sociolinguistica e prima di procedere all'analisi chiariremo in breve alcune nozioni fondamentali.

3.1. Comunità linguistica

Uno dei concetti sociolinguistici, forse al livello più alto è quello della comunità linguistica. Sotto questa nozione si intende una comunità sociale in quanto condivide determinati tratti linguistici. Che cosa deve avere in comune una tale comunità? Ci sono più definizioni diverse

³ Secondo Hymes ci sono tre orientamenti della sociolinguistica: *il sociale oltre al linguistico*, *la linguistica socialmente realistica* e *la linguistica socialmente fondata*.

⁴ Lepschy distingue la *linguistica sociologica* e la *sociologia del linguaggio*. La linguistica sociologica copre tutta l'area della disciplina e considera ogni fenomeno dal punto di vista sociale, la sociolinguistica si presenta piuttosto come un brano all'interno della linguistica.

da diversi studiosi. Il primo e semplice criterio è basato soltanto sulla lingua: comunità linguistica è l'insieme di tutte le persone che usano una determinata lingua. Questa posizione, la difendono strutturalisti americani e Bloomfield. Più dettagliato nella definizione della comunità linguistica è Kloss (1977: 225 in Berruto 2010: 57): „il complesso delle persone che hanno in comune come lingua materna un determinato sistema linguistico nelle sue diverse varietà dialettali, sociolettali, etc.“ Un secondo criterio sarebbe a base socio-geografica. Quindi, tranne la comunanza di lingua abbiamo anche quella di stazionamento. Secondo Fasold (1984) e Ferguson (1959) la comunità linguistica sarebbe formata da tutti quelli che entro i confini di un paese parlano la stessa lingua. Un altro criterio, sviluppato da Labov (1973: 341) è costituito dagli atteggiamenti. Secondo questo studioso il concetto in questione comprende: „un gruppo di parlanti che condivide un insieme di atteggiamenti sociali nei confronti della lingua.“ È in ogni caso importante tenere sempre presente che ogni individuo fa parte di più comunità linguistiche: locali, nazionali, generazionali, sportive,... etc. Berruto (2010: 60) propone la definizione in seguito (senza atteggiamenti e norme): „un insieme di persone, di estensione indeterminata, che condividano l'accesso a un insieme di varietà di lingue e che siano unite da una qualche forma di aggregazione socio-politica.“ A questo punto dobbiamo menzionare la differenza tra la nozione della comunità linguistica e quella dei parlanti. Infatti, un forum sarebbe una comunità dei parlanti che usa la stessa lingua e anche le regole dell'uso di questa lingua. Considerando l'oggetto della nostra ricerca, la seguente definizione di Labov (1972: 158) sarebbe più appropriata: „L'insieme di persone che parlano la stessa lingua (o le stesse lingue) e che ne condividono le norme d'uso in essa condivise.“

3.2. Varietà di lingua

Un'altro concetto molto importante per l'analisi sociolinguistica è proprio la varietà linguistica, un concetto in sociolinguistica molto generale e neutro. Anche questo termine fa appello al versante linguistico e quello sociale. La varietà di lingua individua un insieme di certi elementi, forme e tratti di un sistema linguistico del contesto d'uso. Infatti si tratta del modo in cui parla un parlante in data situazione. „Una varietà di lingua è un insieme di tratti congruenti di un sistema linguistico che co-occorrono con un certo insieme di tratti sociali, caratterizzanti i parlanti o le situazioni d'uso.“ (Berruto 2010: 63) I tratti linguistici che caratterizzano una varietà possono appartenere a uno o a più livelli d'analisi: fonologia, morfologia, lessico, ... etc. Queste varietà diverse possono essere contrassegnate da un

numero alto di differenze linguistiche o da un numero relativamente piccolo. Poi, possono essere caratterizzate non soltanto dalla presenza o assenza di tratti peculiari, ma anche da diversità nella loro frequenza. Il problema occorre nel riconoscimento preciso, la delimitazione o classificazione delle varietà. Prima dobbiamo riscontrare una lista di tratti linguistici che si presentano assieme, segue la verifica per quanto riguarda la co-occorrenza con parlanti che hanno certe caratteristiche sociali in comune oppure con situazioni d'uso della lingua aventi proprietà in comune. I tratti linguistici di una varietà devono essere congruenti. Questo indica che la scelta di un elemento di una certa varietà implica la scelta di altri elementi della stessa varietà o con essa compatibili.

In seguito parleremo dei concetti impegnati in sociolinguistica, ma dotati della dimensione sociale. Infatti, questi sono costrutti mediatori tra la società e il comportamento linguistico. Il primo di questi concetti è quello della situazione.

3.3. Situazione comunicativa

Questo termine, in sociolinguistica, ha sempre un grado notevole di concretezza. È il micro-contesto in cui si attualizza l'uso della lingua. Secondo Berruto (2010: 72): „È l'insieme di circostanze in cui avviene un evento di comunicazione linguistica; è il luogo specifico in cui l'attività linguistica si esplica.“ Assai semplicemente, Berruto (1980) riassume tutti i fattori della situazione comunicativa sotto quattro soli esponenti fondamentali: mezzo, partecipanti, intenzione comunicativa e argomento. Secondo le tendenze nella sociolinguistica recente la situazione comunicativa è creata, o forse meglio dire costituita almeno in parte, dall'attività linguistica.⁵ „Lingua, contesto situazionale e cooperazione dei partecipanti sono analizzati come mutuamente interagenti nel determinare forma, contenuti e risultati dell'evento comunicativo, in base all'assunzione che attività verbale e contesto, grazie al lavoro interpretativo dei partecipanti all'interazione, si definiscono e ridefiniscono in un processo continuamente dinamico.“ (Berruto 2010: 77)

⁵ Hudson definisce l'attività linguistica come *lavoro specializzato*, che richiede uno sforzo e conoscenza del *saper fare* che è applicata in modo più o meno soddisfacente in base alla pratica che si ha.

3.4. Classe generazionale

È risaputo che l'età dei parlanti ha un ruolo importante nella differenziazione sociolinguistica. Tranne la sua importanza nella trasmissione della lingua da una generazione alla successiva, l'età dei parlanti ha il suo ruolo anche nel comportamento linguistico di parlanti non più nell'età evolutiva, appartenenti a generazioni diverse. La classe d'età dei parlanti è la variabile costantemente presente nelle ricerche sociolinguistiche.⁶ Quello che pone dei problemi è il riconoscimento dell'esistenza di vere varietà generazionali di lingua, definite sulla classe d'età dei parlanti. Un possibile candidato a costruire una varietà generazionale sarebbe, per esempio, la lingua dei giovani. Alla classe generazionale spesso si aggiunge il sesso dell'individuo. Molto interessante per le ricerche empiriche nella sociolinguistica sono anche le indagini proprio sulle correlazioni tra la lingua e il sesso dei parlanti, che può variare da comunità a comunità, in tale misura che è difficile parlare di caratteri maschili o femminili universalmente riconoscibili nel comportamento linguistico. Comunque, tra le generalizzazioni fatte, ci sono due che appaiono avere più importanza che altre. È stato osservato che le donne usano le forme di prestigio, standard e conservative e gli uomini tendono a usare le varianti linguistiche sfavorite. Poi, al livello pragmatico i dati empirici mostrano che sono le donne meno propense a prendere l'iniziativa, mostrano esitazioni e tendono ad esprimersi con maggiore cortesia.

3.5. Rete sociale

Rete sociale o reticolo sociale (network)⁷ è il concetto sociolinguistico che ha progressivamente assunto un ruolo importante nelle ricerche sociolinguistiche. Infatti è una nozione mutuata dall'antropologia sociale, dove si è mostrata una costruzione assai significativa nella formazione e il mantenimento del controllo sociale e la diffusione dei modelli di comportamento. La nozione rappresenta un affinamento e sviluppo di quella di gruppo sociale. „(...) è un insieme di persone che si conoscono e che hanno contatti, e più

⁶ Mattheier fa la differenza tra l'età biologica e sociale (l'età in quanto corrispondente a una determinata partecipazione alla vita della società, interpretazione delle esperienze e maniera di atteggiare). Secondo questo studioso nell'infanzia e giovinezza abbonda l'impiego delle forme substandard, nella media età adulta si osserva orientamento verso le varietà standard, di prestigio, che però perdono il significato più avanti nella vita a favore di varietà di poco prestigio.

⁷ A volte in sociolinguistica questa nozione viene nominata da *rete comunicativa* o anche *rete linguistica* che è meno bene.

precisamente, l'insieme con cui un ego di riferimento intrattiene rapporti comunicati.“ (Berruto 2010: 85). Secondo Milroy (1987: 105 in Berruto 2010: 85) questo sarebbe: „simply the sum of relationships which he or she has contracted with others“. Klein (1989: 11 in Berruto 2010: 85) vede la rete sociale come „un gruppo effettivamente interagente di parlanti (...) legati tra di loro da vincoli di diversa qualità: amicizia, parentela, vicinato, ...“

4. Variabile, variazione, variante sociolinguistica

La nozione di variabile sociolinguistica è uno dei concetti centrali della lingua. Labov ci dà la più piena definizione di questo concetto. Secondo lui, le variabili sociolinguistiche sono considerate come modi socialmente diversi, ma linguisticamente equivalenti di dire la stessa cosa e ricorrono a tutti i livelli di analisi. Ecco la definizione di Berruto (2004: 86): „Le variabili sociolinguistiche sono quindi fenomeni linguistici che variano secondo una o più delle fondamentali dimensioni di variazione, cioè „punti“ del sistema linguistico che ammettono più di una sola realizzazione e in cui ogni realizzazione correla, covaria, con fattori che la situano e la marcano sulle dimensioni di variazione.“ Dunque, le variabili vengono realizzate sotto diverse forme in correlazione con fattori sociali.

Secondo Berruto (2010) ogni valore che può assumere la variabile, cioè ognuna delle realizzazioni alternative di quell'unità o entità del sistema, è una variante⁸. Concludiamo così che anche le varianti possono avere grande significato sociale poiché le loro utilizzazioni sono correlate con le caratteristiche del parlante (l'età, il sesso, lo strato sociale, ...).

De Mauro (2002: 147 in D'Agostino 2007:92) dice: „La variazione non è qualcosa che colpisca le lingue dall'esterno: essa invece si insedia in ogni punto della realtà di una lingua (...). Ogni parlante di ogni lingua ha in se stesso, nell'uso effettivo che fa di una lingua, il principio e i semi della variazione: ogni parlante (...) induce variazioni nel patrimonio linguistico collettivo sia quando, forza i limiti e le forme anteriori, sia quando, comprendendo le parole altrui, le intende in modo innovativo (...), ne ridisegna la struttura morfologica, ne estende il significato a nuovi sensi (...).“ Ogni prodotto verbale implica un numero infinito di scelte diverse, di alternative possibili. I segni linguistici che gli individui si scambiano, si

⁸ „Si deve dire che tra variabile e variante non c'è un rapporto di classe a individuo. Anche le varianti sono classi (di realizzazione).“ (Berruto 2010: 133)

caratterizzano proprio per la presenza di un enorme numero di oscillazioni e fluttuazioni, cioè variazioni. Vista la onnipresenza della variazione come un carattere essenziale della lingua, cioè del rapporto fra le lingue e i parlanti possiamo chiederci quali sono le cause di tale situazione. Secondo alcuni studiosi si tratta del bisogno di differenziazione e di indentificazione umana. Di più, la variazione può essere utilizzata come un mezzo di affermazione e trasmissione dell'identità socioculturale, ma anche personale. Ma quali tipi di unità o elementi del sistema linguistico sono preferibilmente suscettibili di variazione e si prestano a funzionare da variabili sociolinguistiche? Secondo Berruto (2010: 144) „(...) non vi è alcuna ragione linguistica per cui un certo elemento debba portare marcatezza sociale: essa dipende (...) dalle persone che lo usano e dalle connotazioni che nella comunità vi si sono associate“.

Come trattare gli elementi variabili? Il problema di base è quello di dar conto delle diverse realizzazioni che si incontrano, per determinare unità del sistema linguistico, in un campione linguistico concreto. Così, all'interno di un certo corpus di dati troviamo sempre fatti, unità, elementi linguistici di due tipi: costanti, invariabili e quelli variabili. Dunque, le variabili sono sensibili al contesto sociale o linguistico. Secondo Labov (1972), una variabile, oltre a consistere dalle forme differenti di uno stesso significato, deve avere una frequenza elevata, sfuggire al padroneggiamento del parlante, far parte di una struttura linguistica ampia. Ai livelli superiori, sintassi e lessico, o pragmatica, da un lato le singole varianti già portano il significato e dall'altro, la loro alternanza può rendere difficile stabilire se si tratta di forme che abbiano sempre lo stesso significato. „Nel caso di una costruzione sintattica che ammetta realizzazioni alternative collegate presumibilmente a restrizioni e recanti possibili tratti semantici o pragmatici peculiari, fino a che punto è possibile dire che queste sono varianti che hanno lo stesso significato, e valgono la stessa cosa?“ (Berruto 2010: 140)

5. Dimensioni di variazione

Questa nozione designa un campo importante di applicazione della sociolinguistica. Infatti si tratta dello studio dell'articolazione della lingua in varietà secondo le dimensioni di variazione, dei rapporti e delle delimitazioni fra queste varietà, della descrizione delle caratteristiche di tali varietà a tutti i livelli di analisi. Nel caso della lingua italiana è stato

proposto un modello di architettura che prescinde dalla dimensione *diatopica* (relativa alla diversa origine e distribuzione geografica dei parlanti) che è onnipresente. Su questa varietà si innestano le altre dimensioni di variazione. Sappiamo che la lingua italiana ha conosciuto un'estrema frammentazione regionale e subregionale. In tale situazione linguistica, la lingua letteraria nazionale si è diffusa nell'uso della grande maggioranza della popolazione relativamente recente. Il modello prevede un'articolazione dell'architettura della lingua in tre assi, che corrispondono alle tre dimensioni: *diastratica* (relativa ai diversi strati socio-culturali), *diafasica* (relativa alle diverse situazioni) e *diatopica* ottenendo così uno spazio in cui collocare le principali varietà linguistiche. La quarta variazione, recentemente proposta, che ci interessa di più, quella *diamesica*, è relativa al mezzo, cioè il modo parlato o scritto di comunicazione. Ogni asse va da un estremo all'estremo opposto di un *continuum*.⁹ Ciascuna di queste dà luogo a varietà di lingua marcate per valori su quella dimensione di variazione.

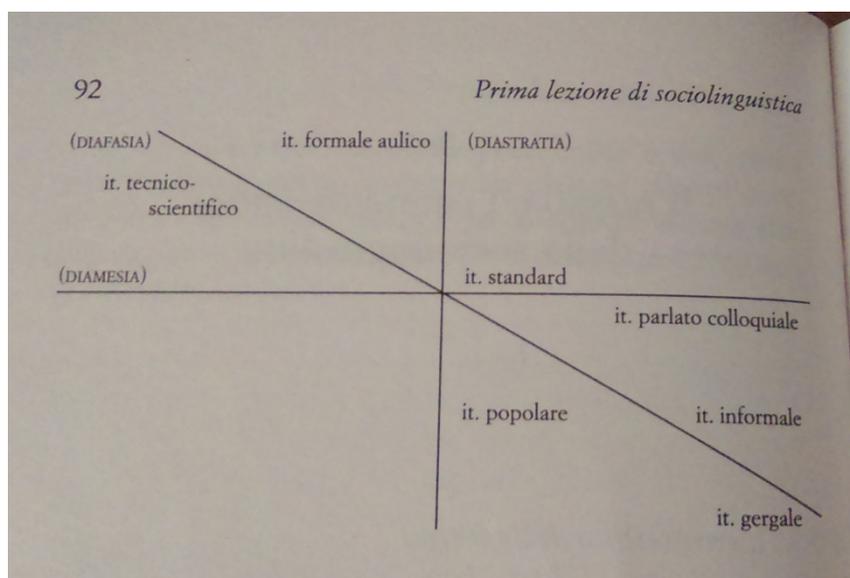


Figura 1. Le dimensioni di variazione (Berruto 2004: 192)

Nella figura 1 vediamo che l'asse verticale, della diastratia, va dal polo più alto¹⁰ (le varietà di lingua dei parlanti molto colti) al polo più basso (le varietà dei parlanti incolti, spesso dialettofoni). La tipica varietà diastratica bassa è l'italiano popolare. L'asse orizzontale, della diamesia, va dal polo di sinistra, tipicamente „scritto“¹¹ (le varietà in cui più nettamente si

⁹ *Continuum*: un insieme di elementi continuo, non discreto, privo di divisioni nette e confini categorici, bensì con passaggi graduali da un'entità a un'altra. Berruto (2010: 75) *Continuum* possiamo comprendere come uno spazio linguistico che va da una varietà alta ad una varietà bassa attraverso tutto uno spettro di varietà intermedie.

¹⁰ Non esiste un nome comunemente impiegato per indicare la tipica varietà diastratica alta.

¹¹ Anche per l'asse diamesico non esiste un nome specifico unitario per indicare la varietà più alta (l'italiano scritto è troppo generico).

manifestano le caratteristiche imposte dal canale grafico-visivo), al polo di destra, tipicamente „parlato“ (le varietà in cui più nettamente sono presenti le caratteristiche imposte dal canale fonetico-acustico). L'asse diagonale, della diafasia, va dal polo in alto a sinistra, dove si situa il massimo grado di formalità e di tecnicità, l'accento si mette sulla referenzialità del messaggio (varietà molto formali e settoriali), dal polo a destra, dove c'è la massima informalità e spontaneità, l'accento è sull'espressività del messaggio (varietà molto informali e trascurate). Tenendo conto delle due sottodimensioni della dimensione diafasica, Berruto (2004) propone due varietà all'estremo alto. Dalla parte dei registri si propone *italiano formale aulico* e dalla parte dei sottocodici *italiano tecnico-scientifico*. Per due varietà all'estremo basso, dalla parte dei registri Berruto propone *italiano informale* e dalla parte dei sottocodici *italiano gergale*. Ovviamente, ci sono interrelazioni fra i tre assi e possiamo notare che l'estremo in alto a sinistra ha i valori più alti. Questo sarebbero l'italiano formale aulico e l'italiano tecnico-scientifico, che hanno la loro manifestazione più piena sul polo alto dell'asse diastratico (varietà dei parlanti molto istruiti e specialisti) e sul polo scritto dell'asse diamesico (varietà che si prestano a una realizzazione letteraria). All'incrocio di tre assi si situa l'italiano standard.

Vale a dire che molti tratti non sono esclusivi di questa o quella varietà, ma compaiono in più di esse. In questo consiste un problema rilevante della ricerca sull'architettura della lingua: sovrapposizione delle varietà. Stabilire i confini tra tutte queste varietà si è mostrato un lavoro assai difficile. Tutte le variazioni interagiscono e interferiscono in vario modo e nessuna di esse può essere completamente isolata. Secondo Berruto (2004), le varietà conviene percepire non come entità categoricamente definibili in base a una lista di tratti, ma come: „disponentisi in un *continuum* orientato fra poli opposti, in cui le varietà emergono come punti particolari di addensamento di tratti. Tali addensamenti (...) si costituiscono sia in termini di presenza concomitante, sia in termini di maggiore o minore frequenza delle varianti marcate.“ (Berruto 2004: 96) Il riconoscimento delle varietà deve peraltro sempre avvenire sul piano della correlazione fra fatti linguistici e quelli sociali. Secondo l'esperienza nelle scoperte della sociolinguistica, per produzioni sociolinguisticamente marcate, Berruto (2004) si serve della parola *substandard*. Con tale designazione si intende tutto quello che nell'architettura della lingua sta *al di sotto* dello standard. Dalla Figura 1 possiamo così leggere che la marcatezza *substandard* ha tutto quello che trova collocazione nei quadranti inferiori e a destra.

Notiamo che la lingua varia attraverso la stratificazione sociale, lo spazio e la situazione comunicativa.

Per quanto riguarda la stratificazione sociale, i modi di manifestazione e realizzazione del linguaggio presso i parlanti o scriventi sono sensibili alla divisione della società in strati, gruppi, reti sociali sulla base di molti fattori che hanno rilevanza secondo le comunità che vogliamo analizzare.

Secondo la provenienza e distribuzione geografica della popolazione di una certa lingua, abbiamo insiemi di varianti che sono connesse a certa localizzazione areale e dunque influiscono il comportamento linguistico del parlante. La diversificazione geografica è evidente nelle grandi lingue parlate come lingue standard e ufficiali in più paesi. Si crea così una pronuncia e una parte del lessico tipiche e diverse da paese a paese. Come l'esempio abbiamo la lingua tedesca, che ha tre standard: uno di Germania, di Austria e alla fine uno di Svizzera. In questi casi si hanno delle vere e proprie varietà statali di una lingua. Diffusi sono anche i *regionalismi semantici*, cioè parole che in diverse regioni d'Italia hanno diverso significato (*vetrina* in Friuli è *armadio di cucina*, *dispensa* in Sicilia è *cantina*, *villa* nell'Italia meridionale è *giardino pubblico*). Esistono anche costrutti e tratti morfosintattici che costituiscono variabili sociolinguistiche su questa dimensione. Per esempio, è nota la specializzazione rispettivamente toscana/standard, romana e settentrionale delle varianti del suffisso *-aio*, appunto *-aio*, *-aro*, *-ario* come *bigliettaio*, *bigliettaro*, *bigliettario*. Per quanto riguarda la morfologia flessionale abbiamo gli esempi delle assegnazioni diverse del genere grammaticale: *la sale* in Piemonte, ... etc. Nell'italiano centro-meridionale troviamo un esempio per un altro tratto morfosintattico, cosiddetto *accusativo preposizionale*; la marcatura del complemento oggetto con la preposizione *a* quando sia costituito da sintagmi con un referente: *chiama a Pietro*, *senti a me*.

Secondo il tipo della situazione in cui si svolge la comunicazione e dei caratteri e i fattori che la contrassegnano, assistiamo a realizzazioni linguistiche molto diverse, che riflettono il modo in cui fattori esterni influiscono sul parlante cioè la situazione comunicativa, come la modalità con la quale un individuo codifica e interpreta col suo comportamento linguistico una determinata situazione. Per esempio, *comprare* fa parte della lingua comune, mentre *acquisire* presenta sinonimo ma in linguaggio più ricercato e tecnico. *Lo vuoi, 'sto caffè?* (l'uso della forma confidenziale di allocuzione, la 2a pers.sing., taglio della prima sillaba del dimostrativo, costruito sintattico conosciuto come „dislocazione a destra“ è enunciato tipico del parlato informale, mentre *Prende il caffè che ha ordinato?* (l'uso dell'allocuzione alla 3a pers.sing., di cortesia e senza l'uso del dimostrativo) è la stessa cosa detta in un linguaggio formale.

6. Variazione diamesica

Come già menzionato, per variazione diamesica si intende la capacità di una lingua di variare a seconda del mezzo o canale adottato, sia esso scritto (grafico-visivo) o parlato (fonico-acustico). Entro ciascun canale si possono poi distinguere numerose altre varietà. Nella comunicazione parlata si usano vari strumenti di riproduzione e registrazione e anche lo scritto può servirsi di supporti differenti (pagina di un quaderno o quella di un giornale, l'sms scambiato tra due adolescenti, etc.). Appunto, la distinzione fra parlare e scrivere occupa un posto centrale in quella che viene chiamata architettura variazionale della lingua. Una serie di caratteristiche generali legate alle modalità fisiche di trasmissione del messaggio fanno che in tutte le lingue vi siano profonde differenze. Questa variazione acquista in italiano un'importanza particolare, tuttavia, soltanto negli ultimi decenni.

Torniamo un pò agli inizi. Per varie questioni storiche, l'Italia giunse abbastanza precocemente a forme scritte più o meno unitarie, prendendo il fiorentino trecentesco come base che porta all'italiano standard che conosciamo oggi. Per via dell'esteso analfabetismo che caratterizzò l'Italia fino a parte del secolo scorso, lo scritto era riservato per le persone colte e si usava prevalentemente a scopi letterari e formali. Dunque, lo standard si è identificato per secoli con la lingua scritta, codificata dalle grammatiche, e il parlato con i dialetti. Le eccezioni sono i casi di Venezia o di Napoli, i cui prestigiosi dialetti vantano una consolidata tradizione scritta, formale e ufficiale, che copre la produzione letteraria e anche quella burocratica e legislativa. Dopo un lungo e faticoso processo si è giunti a una lingua d'uso comune, tanto nelle realizzazioni parlate quanto in quelle scritte. Beccaria (2004 in Pistolesi 2015: 29) osserva: „specialmente nella tradizione linguistica italiana è sempre esistita una profonda separazione tra il livello della scrittura e il livello dell'oralità, tanto che in taluni l'uso dell'uno e dell'altro mezzo era sufficiente a selezionare un codice linguistico diverso (per es. italiano letterario per la scrittura, dialetto locale per l'oralità), comportando pertanto non soltanto variazione, ma addirittura bilinguismo.“

Il riconoscimento dell'autonomia della dimensione diamesica non è del tutto chiarito in sede teorica. Alcuni studiosi, riconoscono nella dicotomia scritto-parlato un aspetto della situazione comunicativa, quindi, appartenente alla dimensione diafasica, mentre le altre posizioni rivendicano il riconoscimento di una dimensione autonoma, diversa da quella diafasica. Secondo Berruto (1987: 22): „Indubbiamente, uso scritto e uso parlato rappresentano due grandi classi di situazioni d'impiego della lingua: e questo è un buon

argomento per ritenere la *diamesia una sottocategoria della diafasia*. D'altra parte, è anche vero che l'opposizione scritto-parlato taglia trasversalmente la diafasia e le altre dimensioni, e non è riconducibile completamente all'opposizione formale-informale.“

Koch (2001: 15-29 in Pistolesi 2004) tenta di superare questa dicotomia con i parametri dell'*immediatezza* e della *distanza*.

Immediatezza	Distanza
Comunicazione privata	Comunicazione pubblica
Interlocutore familiare	Interlocutore sconosciuto
Emozionalità forte	Emozionalità debole
Ancoraggio pragmatico	Distacco pragmatico
È situazionale	È situazionale
Ancoraggio referenziale	Distacco referenziale
Compresenza spazio-temporale	Distanza spazio-temporale
Cooperazione comunicativa	Cooperazione comunicativa
Intensa	Minima
Dialogo	Monologo
Comunicazione spontanea	Comunicazione preparata
Libertà tematica	Fissità tematica

Tabella 1. L'opposizione scritto-parlato attraverso i parametri dell'immediatezza e della distanza Koch (2001: 15-29 in Pistolesi 2004)

Come si vede nella tabella 1, *immediatezza* e *distanza* vanno intese sia in termini di compresenza degli interlocutori durante la conversazione, sia in termini di vicinanza psicologica (coinvolgimento affettivo), sia, infine, in termini di condivisione di temi ed esperienze (vale a dire vicinanza o lontananza culturale fra gli interlocutori). Con *ancoraggio* si intende la presenza, nella comunicazione, di elementi interpretabili soltanto o preferibilmente grazie al contesto, quali i deittici. Tanto lo scritto quanto il parlato possono tendere ora verso il polo dell'immediatezza, ora verso quello della distanza. Per descrivere questa opposizione possiamo servirci di un modello prototipico: i tratti non sono esclusivi, ma preferenziali. Il parlato, infatti, come già detto, porta prevalentemente contesti dialogici, privati e familiari, rispetto alla comunicazione perlopiù monologica e pubblica dello scritto. Il parlato è quindi prevalentemente lingua dell'immediatezza e lo scritto lingua della distanza. In alcune varietà scritte troviamo i tratti presenti nel parlato canonico. Per esempio, i

messaggi di chat: gli interlocutori condividono il tempo e lo spazio di scrittura, lo scambio dialogico è quasi sincrono, spesso poco pianificato per la rapidità con cui gli utenti scrivono per non perdere il turno. Oltre alla differenza del mezzo fisico con cui il messaggio è stato prodotto e recepito, vale a considerare il modo in cui esso è concepito. Un messaggio sarà di concezione scritta quanto più risulterà vincolato dai parametri che stabiliscono una distanza comunicativa mentre sarà di concezione parlata quanto più risulterà vincolato dai parametri che stabiliscono una vicinanza comunicativa fra gli attori della comunicazione.

7. Lingua scritta

La scrittura è considerata un codice secondario rispetto alla lingua parlata. Mentre ci serviamo dal canale grafico-visivo, scriviamo a un destinatario distante; la lettera elettronica o il messaggio sul cellulare sono letti in differita, magari solo pochi secondi dopo l'emissione. Lo scritto è rigido e sequenziale, non abbiamo la possibilità d'intervenire in corso d'opera, soprattutto rivolgendosi a un destinatario plurimo e indifferenziato. È anche fruibile liberamente dal destinatario, senza l'obbligo di svolgimento lineare proprio del parlato. Delle tradizionali partizioni linguistico-grammaticali, la morfologia e la sintassi elementare sono condivise da scritto e parlato (con violazione della coniugazione verbale e dell'accordo aggettivo-sostantivo sono comunque inaccettabili in italiano, indipendentemente dalla variabile diamesica); la sintassi superiore è caratteristica dello scritto o del parlato molto formale. Per quanto riguarda il lessico dello scritto, è ricco, variato e presenta una distribuzione diversa di alcune parti del discorso (i nomi sono più frequenti nello scritto che nel parlato). L'insieme dei segni e delle convenzioni grafiche che compaiono sono di esclusiva pertinenza dello scritto. Tutto questo possiamo attribuire alla concezione tradizionale dello scritto.

Con l'avvenuto delle nuove tecnologie la situazione cambia e la tradizionale distinzione tra scrittura manoscritta e la stampa che conoscevamo fin'ora è complicata dalla scrittura elettronica. Proprio i cosiddetti *nuovi media* presentano la coesistenza di fattori tradizionalmente distinti: la fissità tematica, la formularità e la presenza di un moderatore e l'interlocutore sconosciuto possono ben coniugarsi anche a contesti di grande emozionalità e informalità. Rispetto allo scritto, caratterizzato dall'assenza di un rapporto diretto tra mittenti

e destinatari, distanti nel tempo e nello spazio, i testi parlati o scritti in condizioni di simultaneità totale o parziale (messaggi nei telefoni cellulari, chat, messaggi di posta elettronica) saranno ricchi di elementi dialogici quali i pronomi personali usati in funzione allocutiva (soprattutto *tu*), o fatici (*Pronto, mi capisci?; Puoi ripetere?; Sai.; Vedi; ecc.*) Questi ultimi sono parole o espressioni che servono spesso come segnali di *feedback*. Nello scritto, inoltre, vengono solitamente evitati tutti quegli elementi di frammentarietà, incertezza, ridondanza, incoerenza e assenza di coesione che caratterizzano, invece, i testi parlati non pianificati in anticipo, nei quali la simultaneità tra l'atto della progettazione e quello dell'emissione del discorso non consente il controllo formale tipico dello scritto. Si pensi alle parole troncate a metà, ai cambiamenti di progetto e alle autocorrezioni (*Ho avuto un incident... Mi hanno tamponato; Penso che ... Puoi venirmi a prendere?*), alle sovrapposizioni di turno dialogico, alle pause vocalizzate (*mah, hm, beh*), a tutte le parole usate mentre si prende il tempo per formulare un pensiero. Notiamo che non mancano reciproche influenze tra i due canali, come quando, parlando, si imita il gesto delle virgolette o, scrivendo, si utilizza il maiuscolo per riprodurre una parola pronunciata a voce più alta. Questo ha comportato un certo ibridismo di tratti tipicamente scritti e tipicamente orali, ma anche l'apertura alla prospettiva ipertestuale, notata rivoluzionaria, che potrebbe portare a mutare radicalmente la nozione di testo scritto, come organismo in se concluso e non modificabile. Si parla di *trasmesso scritto* in riferimento alla scrittura per la rete, alla posta elettronica, al chat e alla messaggeria elettronica.

Secondo Berruto (2004: 109), la comunicazione sulla rete trova la sua collocazione specifica e unica, nel continuum tra lingua scritta e parlata. „Una loro peculiarità e appunto che grazie alla loro specifica natura sfruttano possibilità non convenzionali permesse appunto dal mezzo grafico e dal canale digitato.“

8. Analisi della lingua dei forum italiani

Come già notato, i media telematici hanno cominciato un processo di rinnovamento della scrittura che tende ad assumere forme nuove, tanto dal punto di vista linguistico che da quelli strutturale, informativo e delle modalità di presentazione. Questa ricerca si occupa dei cambiamenti linguistici di una di tante forme della comunicazione scritta che si realizza per

via telematica: quella dei forum. Il corpus per la ricerca è costituito da fili discorsivi, ovvero sequenze dialogiche di note, tra di loro connesse, trovate su vari forum italiani via motore di ricerca Google. Per quanto riguarda i temi, la scelta è stata fatta in base a due criteri. Prima, abbiamo cercato i temi interessanti e familiari ai giovani dato che proprio loro sono i portatori di queste nuove tendenze ortografiche sulla rete. Poi, cercavamo delle conversazioni che abbondano dalle sequenze informali dato che queste sono più interessanti per i fenomeni linguistici, cioè sociolinguistici. Così, i temi delle discussioni variano dal gusto per la musica e film, come conciliare lavoro e studio fino al *gossip*. Le note nel lavoro sono state isolate e linguisticamente analizzate in base alle loro peculiarità morfologiche, sintattiche e lessicali, così a volte notiamo la ripetizione di alcuni esempi. Nella maggior parte dei casi si tratta delle sequenze dialogiche ma ci sono presenti anche degli esempi (note) trovati su diverse pagine della discussione, dunque non necessariamente connesse. Queste sequenze dialogiche tendono a cominciare con una problematizzazione generale (richiesta o domanda), spesso in riferimento a proprie esperienze personali e nello svolgersi della sequenza a volte succede di modificare il tema di discussione. Nel caso dei forum, grazie all'asincronia e alla rilevanza della dimensione testuale, sembra essere privilegiata sia una riflessione anticipata rispetto al momento reale di comunicazione (si può riflettere e modificare il testo prima di renderlo pubblico), sia una riflessione successiva, data dalla possibilità di rileggere il contenuto delle note a cui si vuole replicare, ma anche quello delle proprie note. Dunque, possiamo rispondere direttamente a chi scrive, rispedendo al mittente anche il suo testo per intero. Questo facilita gli scambi dialogici in modo non troppo diverso da una conversazione. Nella nostra ricerca la lingua dei forum sarà sottoposta all'analisi qualitativa e quantitativa. Per cominciare, vediamo quali sono le modificazioni per quanto riguarda l'analisi della morfologia.

8.1. Analisi della grafia e della morfologia

Un testo scritto è in parte strutturato da elementi meramente grafici quali la collocazione del testo nella pagina, la punteggiatura di particolari espedienti per mettere in evidenza parti del testo, quali il maiuscolo o il grassetto. Osservando la lingua dei forum italiani, in molti esempi possiamo notare vari disgrafismi come errore di ortografia e vari altri usi erronei ormai consolidati nella scrittura telematica. Abbastanza salde sono le norme che regolano l'uso di accenti e apostrofi, per esempio, *pò* appare spesso con apostrofo, invece con accento. Non è sempre rispettato l'obbligo di adoperare la *e* maiuscola accentata (*È*), che viene scritta con

apostrofo (*E'*). Tutti questi casi possiamo attribuire alla questione di meccanica della scrittura. Le tastiere non offrono una *e* maiuscola accentata e questo favorisce l'uso dei surrogati più comodi. Notiamo anche l'omissione dell'apostrofo nell'uso degli articoli o delle preposizioni articolate davanti alla vocale (INTOR 3, 4 e 5 17/2/2016). Si nota una predilezione per alcuni segni e altri invece, si usano sporadicamente. In genere, d'impiego molto raro sono le virgole il cui uso è minimizzato. D'altra parte si usano molto spesso i puntini di sospensione, punti esclamativi e quelli interrogativi (esempi INTSJ 2, 4 20/2/2016, INTOR 6 17/2/2016 e INTSL 1 16/2/2016). Caso particolare è quello dei puntini di sospensione che sono stati trovati sia in casi di espressione di emozioni negative, come intensificatori d'incertezza o insoddisfazione o espressioni di emozioni positive, di complicità, a indicare che, vista la confidenza tra gli utenti, qualcosa poteva anche essere sottinteso (si veda esempi INTC 2 4/3/2016 e INTSL 3 16/2/2016). Dal punto di vista quantitativo, in linea generale, è interessante notare come molti elementi della punteggiatura, l'uso di maiuscole e gli allungamenti di vocali siano di frequente usati per simulare aspetti prosodici e intonativi del parlato (si veda esempi INTSJ 2, 3 e 5 20/2/2016, INTOR 6 17/2/2016, IGNSER 2 28/2/2016). Una delle caratteristiche fondamentali che avvicinano questo tipo della comunicazione al parlato è l'uso di un'ortografia semplificata. È un fenomeno ancorato agli sms. L'utilità sta nello scrivere il meno possibile, in modo da risparmiare, cioè riassumere intere parole con singole lettere. Così troviamo spesso l'uso della lettera *k* in luogo del digramma *ch*. Poi, dal punto di vista fonetico, la lettera *k*, come nella parola *ki* nell'esempio INTOR 2 17/2/2016, produce lo stesso fono come *ch*. Al posto di *per* si usa la lettera *x* (*xche* o *xke*, *xcio*, etc., come negli esempi INTOR 1 17/2/2016 e INTSJ 1 e 6 20/2/2016 e INTUD 1 10/2/2016), l'avverbio di quantità *più* viene sostituito dal segno + (esempi INTSJ 6 20/2/2016 e INTOR 5 17/2/016) e la lettera *i* viene sostituita da *y* (si veda INTSL 2 16/2/2016). Un'altra caratteristica di questo tipo della scrittura presente negli esempi INTSJ 2 20/2/2016 e INTOR 3 17/2/2016, sta nel ridurre le parole omettendo le vocali (e anche qualche consonante): *cmq* 'comunque', *grz* 'grazie', *nn* 'non', *msg/mex/ms* 'messaggio', *ttt* 'tutto', *nmmn* 'nemmeno'.

Ttt e' opinabile,x questo la vita e' bella!!!:) (INTOR 1 17/2/2016)

Hahaha,ed allora con ki giocavi?:) (INTOR 2 17/2/2016)

ma ciaooooooooooooo
ragà.....:))) (INTC 2 4/3/2016)

kmq anke x me selena e falsa!! (INTSJ 1 20/2/2016)

un'interpretazione ironica, allusiva o in generale di tipo traslato come vediamo nella seguente sequenza discorsiva tra un uomo e una donna (INTUD 3, 4, 5, 6, 7 e 8 10/2/2016).

Che l'articolo spieghi "chiaramente" che gli uomini siano più insensibili al fascino dei soldi..... beh, questo forse l'hai voluto "leggere" tu.
O forse, (sicuramente) abbiamo letto due articoli diversi, o ancora, molto più probabilmente, io l'avrò letto con gli "stupidi occhi" femminili e tu con gli "eccelsi occhi maschili", chissà?
(INTUD 3 10/2/2016)

Ma mi chiedo... che donne hai mai frequentato nella vita, per renderti così "femminilmente acido"?
Ti portavano al guinzaglio? Ti hanno svuotato il conto in banca? Ti hanno costretto al matrimonio per ottenere la cittadinanza, annebbiandoti l'eccelsa mente con promesse d'amore?
Curiosità. Libero di non rispondere. (INTUD 4 10/2/2016)

Sappi che le tue "sottigliezze interpretative" sono veramente superflue!
(INTUD 5 10/2/2016)

Quella che a te appare come una " sottigliezza " per me non lo è affatto (in certi casi) ...
I fili specialmente se di seta più sono " sottili " più sono pregiati e richiesti a differenza di quelli " grossolani " ... (INTUD 6 10/2/2016)

Ma i tuoi non dovrebbero essere commenti " simpatici " ?? (INTUD 7 10/2/2016)

Dalla "semplice curiosità femminile" siamo passati alla "chiarezza" ... il salto è notevole ...
(INTUD 8 10/2/2016)

Per quanto riguarda la morfologia, abbiamo osservato la tendenza all'esagerazione attraverso l'uso dei prefissi intensivi come *giga-*, *mega-*, *iper-*, molto produttivi nell'italiano contemporaneo, che possiamo far rientrare nella sfera semantica della *meraviglia* e dell'*eccezionalità* (si veda esempi IGNSER 3 e 4 28/2/2016). L'introduzione di questi prefissi tende a creare picchi d'interesse e rende la lingua del web più vivace e attraente. Infatti, fanno salire il livello della *spettacolarizzazione* del messaggio.

Consiglio House Of Cards.
Non ero così in hype per l'inizio di una nuova (e in questo caso anche ultima) season dai tempi di Breaking Bad
(IGNSER 3 28/2/2016)

Dopo l'incredibile finale della 11esima sto per guardare l'ultima puntata della terza di Homeland.
Giga-mega-HYPE! (IGNSER 4 28/2/2016)

Notiamo anche l'uso dei suffissi che indicano una diminuzione di tipo qualitativo o quantitativo. In questi casi sono usati ai fini ironici, forse anche come spregiativi (per esempio

musichetta in INTUD 9 10/2/2016). Possiamo dire che questi significati sono più legati agli atteggiamenti delle persone che hanno scritto le note piuttosto che alla semantica dei suffissi. D'altra parte, gli accrescitivi, dove i suffissi vengono combinati con aggettivi, segnalano un atteggiamento positivo nei riguardi dell'attributo di grandezza (esempi di *simpaticona* in INTC 1 4/3/2016 e di *bellona* in IGNR 1 27/2/2016) . In questo caso l'intensificazione ha il valore qualitativo. L'uso degli alterati rientra nelle più generali strategie d'intensificazione, molto evidenti nel registro colloquiale.

Bella bella...grande inizio e grande fine....solo la fase centrale l'ho trovata un pò più noiosetta (IGNNAR 1 29/2/2016)

"I delitti del bar lume" caruccio, ma veramente poca roba, e dire che ho registrato homeland per vederlo. (IGNSER 5 28/2/2016)

A quanto pare la musichetta magica della Champions non è più in grado di trasformare il tuo Milan come nel recente passato ... (INTUD 9 10/2/2016)

Ma ciao bella Mora simpaticona !!!! (INTC 1 4/3/2016)

Guarda.. l'hip hop è esploso con 2Pac, Dr. Dre, Snoop Dogg, Puff Daddy (all'epoca produttore proprio di Notorious B.I.G.), Pig Poppa, Public Enemy, Run DMC e compagnia.. quelle sono le fondamenta sulle quali poggia tutta la produzione hip hop moderna.. California Love, mamma mia ogni volta che la ascolto mi scendono i brividi, uno dei pezzi commerciali eh per carità ma davvero bellona 😊 (IGNR 1 27/2/2016)

Alla fine del paragrafo, dobbiamo menzionare la classificazione nella quale vengono analizzate insieme la grafia e la morfologia che potrebbe suscitare delle questioni. Infatti, non c'è un motivo speciale perché, ma essendo, tra l'altro, lo studio della forma della parola bisogna tenere conto dell'aspetto visivo della lingua sulla rete che in fondo fa l'oggetto del lavoro. Con l'ulteriore sviluppo della lingua scritta sulla rete possiamo anche osservare il legame tra questi due livelli d'analisi linguistica.

8.2. Analisi sintattica

Dal punto di vista grammaticale e sintattico possiamo notare che gli utenti costruiscono frasi brevi e semplici. Osserviamo la frammentazione del discorso in periodi

uniproposizionali o biproposizionali, coordinati o con subordinazione debole, cioè parliamo della scarsa pianificazione sintattica e la minima esplicitazione dell'articolazione del discorso (l'appoggio alla prosodia, l'affidamento al contesto del discorso) come si vede negli esempi IGNSER 6 e 7 28/2/2016 e IGNFLM 1 25/2/2016.

Californication, seconda stagione, decima puntata. (IGNSER 6 28/2/2016)

il giorno del dottore... ed ho detto tutto... 😊 (IGNSER 7 28/2/2016)

Dark skies, ieri.

Dignitoso filmetto di genere. (IGNFLM 1 25/2/2016)

Sappiamo che la punteggiatura ha la funzione di esprimere le relazioni che esistono al livello sintattico e di segnare le pause della lettura. In molti casi, l'uso della punteggiatura è soggettivo. L'uso troppo scarso della virgola rende difficile la lettura e talvolta ambiguo quanto scritto. Per quanto riguarda l'interpunzione, essa è stata utilizzata più ai fini espressivi ed enfatici che quelli sintattici. È ormai evidente che siamo di fronte a cambiamenti che non attengono solo a questioni di forma ma investono direttamente sia l'aspetto propriamente cognitivo- di pianificazione, cioè, di elaborazione.

Osserviamo che l'uso del congiuntivo appare assolutamente corretto, tranne l'omissione della congiunzione *che* (si veda esempi IGNNAR 2 e 3 29/2/2016, INTUD 10 10/2/2016, INTLS 1 18/2/2016).

Vista la prima puntata di questa serie-documentario...porca miseria se è bella, grandissima qualità e anche bella cruda...ti fa pensare, riflettere...spero si mantenga su questa qualità (IGNNAR 2 29/2/2016)

Piace veramente molto anche a me, io per adesso ho visto solo il primo episodio...mi sembra veramente ben fatta.. spero anche io prosegua piacevolmente. (IGNNAR 3 29/2/2016)

Dolcissima Mary dopo la partita di ieri sera se c'è qualcuno da rianimare temo sia proprio tu ... (INTUD 10 10/2/2016)

Credo non sia per niente facile lavorare e studiare insieme, ci vuole davvero molto impegno! A me è capitato di fare periodi di studio alternati a periodi lavorativi, e posso assicurare che non è una passeggiata, ma con la buona volontà lo si riesce a fare:) Bisogna organizzare bene il tempo e alcune volte anche rinunciare ad alcuni fine settimana:(Però per portare avanti le proprie passioni lo si fa volentieri:) (INTLS 1 18/2/2016)

Parlando del congiuntivo, dobbiamo menzionare la locuzione *mi sa*, utilizzata nel significato

di 'mi sembra', 'ho l'impressione', seguita da una frase soggettiva introdotta dalla congiunzione *che*. Il dubbio che può sorgere con espressioni come *mi sa che* è relativo al modo verbale della proposizione subordinata seguente. Quale modo verbale usare: congiuntivo o indicativo? Ad esempio, alcuni studiosi (Moretti- Orvieto, 1979 in Cialdini 2012) sottolineano che „l'alternanza tra questi due modi non riflette rigidamente l'opposizione tra certezza e incertezza, oggettività e soggettività, secondo i valori propri di indicativo e congiuntivo. Spesso è solo una questione di scelta fra il seguire la tradizione letteraria (congiuntivo) o la popolarità dell'espressione (indicativo).“¹² Di conseguenza, dal esempio IGNR 3 27/2/2016 sarebbe difficile dire se è stato usato indicativo o congiuntivo dato che il verbo *essere* ha la stessa forma nella terza persona plurale. Dopo la locuzione *mi sa che* è preferibile l'uso dell'indicativo, data la sua maggiore frequenza, ma senza dubbio è possibile usare anche il congiuntivo (esempi IGNR 2 e 4 27/2/2016).

Comunque dai che dopodomani esce Kanye 🏠👑 (speriamo leakino prima). Peccato solo che sono in un periodo un po' stressante, mi sa che me lo sparo dopo aver finito gli esami. Ma forse anche no. (IGNR 2 27/2/2016)

Money Store l'ho ascoltato un po' poi l'ho droppato. E comunque a me Kanye piace un sacco quindi mi sa che siamo su lunghezze d'onda musicali diverse. 😊 (IGNR 3 27/2/2016)

mi sa che qua si sta overthinking la questione, non si parla di uno che trola o gioca con il proprio prodotto commerciale ma proprio di un ritardato agli sgoccioli o, almeno, di un bambino che fa i capricci e richiede attenzioni frignando nella maniera più immatura e sciocca possibile. (IGNR 4 27/2/2016)

Proprio in ultimi due esempi troviamo un altro fenomeno linguistico. In esempio IGNR 3 27/2/2016 osserviamo l'uso interessante del passato prossimo, in questo caso formato dall'ausiliare *avere* e il verbo della lingua inglese *drop out* nel senso di 'smettere' o 'rinunciare' al quale viene aggiunta la desinenza per formare participio passato dei verbi che finiscano in –*are*. L'esempio IGNR 4 27/2/2016 mostra l'uso della costruzione *stare + gerundio*. Anche qui è stato utilizzato il verbo che appartiene alla lingua inglese, *overthink* nel senso di 'analizzare', al quale viene aggiunta la desinenza per formare gerundio dei verbi italiani che finiscano in –*are*. Questa tendenza a usare proprio queste desinenze probabilmente proviene dal fatto che tali combinazioni suonano bene e tollerabile.

Al livello sintattico notiamo alcuni usi frequenti nel registro colloquiale. La sintassi segmentata è invece un insieme di costruzioni in cui sia l'ordine lineare sia la struttura sono

¹² <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/sa> 29/2/2016

fortemente governati da esigenze di tipo informativo. Sono strutture che isolano il tema al primo posto, come ad esempio, la dislocazione a sinistra (si veda esempi IGNSER 8, 9 e 10 28/2/2016, IGNR 5, 6, 7, 8 e 9 27/2/2016).

Comunque almeno il secondo lo guardo e poi deciderò. (IGNSER 8 28/2/2016)

Elementary ce l'ho li ha fare la muffa (IGNSER 9 28/2/2016)

Il meglio lo hai già visto, se ti vuoi bene fermati alla 3° stagione. (IGNSER 10 28/2/2016)

Speravo in più pezzi, un terzo del disco praticamente già l'ho sentito (e mi è piaciuto un sacco) 🤔 (IGNR 5 27/2/2016)

il cantato r'n'b non lo sopporto proprio (IGNR 6 27/2/2016)

Kanye ovviamente è già in lista. Adoro Bound 2 e Gold Digger, a breve mi ascolto tutto il possibile. I Sangue Misto me li ero scordati e i Cypress Hill me li segno. (IGNR 7 27/2/2016)

Ecco, io tutto il rap pre 2000 più o meno me lo sono perso. Vuoi che dal 2005 per un bel po' di tempo ho vissuto la fase "VIVA LE VERA MUZZIGA, CHE È QUELLA SUONATA CON GLI STRUMENTI E COL GUORE11!!!" però giuro che rimedierò presto prestissimo a questa mia mancanza. (IGNR 8 27/2/2016)

ola.. post interessantissimo, anche perché l'hip hop lo porto nel DNA. Ascolto rock (anzi a dir il vero ascolto di tutto) ma la passione che ho per la black music è qualcosa di inspiegabile, ce l'ho e basta. Tutti i miei coetanei si sono avvicinati al genere grazie ad Eminem, ed effettivamente, almeno per l'Europa è stato lui che lo ha portato alla ribalta alla fine degli anni '90.. ad ogni modo io sono e sarò sempre un nostalgico del rap anni '80 e della faida "a colpi di beat", e sottolino beat, tra Big Poppa e 2Pac.. indimenticabili (IGNR 9 27/2/2016)

La struttura più frequente in cui è invece il rema ad essere in prima posizione è frase scissa (si veda esempi INTSJ 7 20/2/2016, IGNR 10, 11 e 9 27/2/2016) e dislocazione a destra che appare soltanto una volta, come nell'esempio INTUD 7 10/2/2016.

Ma si ke è vero! Justin Bieber è davvero uno s... di m... (INTSJ 7 20/2/2016)

In Italia sì che è un genere stagnante (ma neanche troppo se poi segui la scena un po' più underground (IGNR 10 27/2/2016)

E' nell'underground e nella produzione indipendente che nasce l'innovazione, è sempre stato così. (IGNR 11 27/2/2016)

è stato lui che lo ha portato alla ribalta alla fine degli anni '90.. (IGNR 9 27/2/2016)

Ma i tuoi non dovrebbero essere commenti " simpatici " ?? (INTUD 7 10/2/2016)

Molto spesso viene usato il *gerundio* (IGNNAR 4 29/2/2016), soprattutto in combinazione con il verbo *stare*, che viene chiamata la frase perifrastica (esempi IGNSER 11, 12, 28/2/2016 e IGNR 12, 13, 14 27/2/2016 e INTLS 2 18/2/2016).

Iniziato approfittando di Netflix.

Sono alla otto, davvero ottima. (IGNNAR 4 29/2/2016)

Io sto guardando Luther.

Davvero figo. (IGNSER 11 28/2/2016)

Io sto finendo di vedere la stagione finale di Dexter che ormai guardo solo per vedere come si conclude ma mi ha stancato parecchio...e poi vedo TWD la quarta che per adesso è parecchio noiosetta, insomma niente di che....dopo BB tutto il resto è noia... (IGNSER 12 28/2/2016)

Io mi sono avvicinato al genere nel modo più anomalo e strano possibile, ossia con Dargen D'amico ed ora dopo aver approfondito poco il rap italiano (Neffa, Ghemon, Uochi Toki, Murubutu, Fibra e qualche mio amico che spacca i culi) mi sto lanciando in quello di nostra madre patria 'murica, che levati proprio è tutto un altro mondo.

Su, su, non siate timidi. (IGNR 12 27/2/2016)

Hip-hop ed elettronica vanno a braccetto e di conseguenza con la crescita dell'elettronica crescono anche rap e compagnia. A livello mainstream c'è gente come Kanye West che sta cambiando le regole. (IGNR 13 27/2/2016)

Mi ci sono avvicinato qualche anno fa grazie a " bring the pain " di method man. ono arrivati poco dopo Krs one, eric sermon, redman, qualcosina di killah priest, mobb deep e robaccia simile. Non riesco a farne a meno. Mi sono tuffato anche in qualcosina di inglese come jehst, task force (quanto è bella " cosmic gipsy "?), brotherhood (" alphabetical response "), 5th dynasty, louis parker e roba così. Adesso ho scoperto alcuni gruppetti che cercano di ricalcare il sound pre 2000; tipo i Fakehunters, Doppelgangaz, Epidemic, Pete flux & parental... ma sto ancora cercando (IGNR 14 27/2/2016)

guarda olg ti capisco benissimo! io sto preparando l'esame di ammissione a medicina e in più lavoro part time.. se non fosse per la forte motivazione che mi spinge a continuare a volte mollerei tutto! :(una mia amica l'anno scorso si è fatta aiutare con un servizio di tutoraggio ed è riuscita a passare parecchi esami, io sinceramente ci sto facendo un pensierino, chissà se ci sono servizi di supporto anche per i test. (INTLS 2 18/2/2016)

A questo punto dobbiamo menzionare l'espressività che si manifesta in forme molteplici. In primo luogo, è frequente l'uso dei pronomi personali (forma atona *-mi* e tonica *-me*, forma

atona- ti in) maggiormente nel Meridione, ma in espansione (si veda esempi IGNSER 13, 14, 15 28/2/2016 e IGNR 15 27/2/2016).

In sti giorni mi sto guardando l'anime di death note ed è davvero stupendo, avevo letto il manga anni fa ma fortunatamente mi ero interrotto e ricordo poco o nulla.
(IGNSER 13 28/2/2016)

Oggi ho visto 2 puntate di breaking bad, dato che sono qui a girarmi i pollici potrei guardarmi anche la s01e05 (IGNSER 14 28/2/2016)

Stasera mi vedrò il primo episodio della seconda stagione di Arrow, che personalmente mi trasmette quasi le stesse sensazioni nel vedere uno Smallville o un Twilight(quest'ultimo mai visto eh! sò però che è rivolto ad un pubblico più giovane del sottoscritto), roba da pulzelli insomma 🤔 Consigliate The Americans? House of cards? The wire?
o altre serie piene di plot twist o comunque ben scritte che ti tengono incollato davanti alla tv (IGNSER 15 28/2/2016)

Di conseguenza ti consiglio anche di sentirti i primi two fingerz (IGNR 15 27/2/2016)

Nell'esempio INTFC 1 18/2/2016 notiamo l'uso dell'accusativo preposizionale. Il complemento oggetto riferito a persona e retto dalla preposizione *a* (oggetto preposizionale) è un fenomeno linguistico caratteristico dell'Italia meridionale, in alcune lingue romanze, in molti dialetti italiani centromeridionali e anche nelle corrispondenti varietà regionali e popolari. Secondo alcuni studiosi l'impiego della preposizione è certamente determinato dal bisogno di una più netta distinzione tra soggetto e oggetto. Ad esempio, *Carlo chiama Paolo* diviene *Carlo chiama a Paolo*. L'accusativo o oggetto preposizionale è dunque presente in espressioni quali *sentì a me, chiamare a mamma, ho incontrato a Giuseppe* ecc. L'accusativo preposizionale vede quindi un impiego maggiore con particolari verbi e nel caso dell'oggetto dislocato a sinistra o a destra.

io a fabrizio non lo conosco ma mi è sempre piaciuto come un bel ragazzo dopo che è stato arrestato ho pianto e ho pregato per lui e continuo a farlo è un affetto di mamma perchè io ho 56 anni lo vedo come un figlio prima lo vedevo come un bel figlio ma non ero d'accordo in tutto quello che faceva nei suoi comportamenti oggi penso che se potrebbe tonare indietro tutte quelle **** che non fanno neanche i miei figli di 23 e di 21 anni non li rifarebbe più penso che sia cambiato e anche vergognato di tutto quello che ha fatto mi chiedo era pazzo a lui mancavano i soldi come ha fatto che testya per usare banconote false? (INTFC 1 18/2/2016)

Al livello sintattico troviamo il presente usato in frasi che esprimono eventi futuri. Tale uso del presente è caratteristico per il registro colloquiale come nell'esempio IGNR 16 27/2/2016.

Siete una manica di rockettari e alternativi del cacchio e vi adoro per questo. Ma nessuno che ascolta rap in questo postaccio dimenticato da Dio? Se nasce una discussione giuro che faccio pure l'open post figo e ci butto dentro anche qualche YOLO a caso e sarà tutto molto SWAG (IGNR 16 27/2/2016)

8.3. Analisi lessicale

Per quanto riguarda l'analisi del lessico, tra i fenomeni linguistici più spiccati si può evidenziare l'uso delle abbreviazioni, gli usi figurati, l'uso delle parole gergali e dialettali, come la presenza dei forestierismi, internazionalismi e termini spregiati e offensivi, chiaramente usati con intento aggressivo e al fine di ottenere effetti umoristici volgari. Come già menzionato, (v. § 8.1.) una delle caratteristiche di questo tipo di comunicazione è linguaggio semplificato, cioè la riduzione delle parole. Tranne gli esempi sopra citati troviamo ancora *raga* per 'ragazza' (INTC 2 4/3/2016), *prox* per 'prossimo' (INTUD 11 10/2/2016), *sti* per 'questi' (IGNSER 13 28/2/2016). Dagli esempi vediamo che gli utenti sono inclini a formare e usare acronimi. Si tratta perlopiù di accorciamenti delle serie americane. Ad esempio, l'acronimo *OITNB* indica la serie americana 'Orange is the new black' (IGNSER 16 28/2/2016). Il pieno nome della serie è troppo lungo da scrivere, come lo stesso utente lo spiega. Sono presenti acronimi di altre serie americane come *BB* per 'Breaking bed' o *TWD* per 'The walking dead' (IGNSER 12 28/2/2016). Notiamo anche altri acronimi forestieri: *YOLO* 'you only live once' e *SWAG* 'secretly we are gay',¹³ (IGNR 16 27/2/2016), che appartengono al gergo giovanile.

ma ciaooooooooooooo
ragà.....:))) (INTC 2 4/3/2016)

scusa, m'è scappata la risata...

putroppo devo andare, alla prox! (INTUD 11 10/2/2016)

In sti giorni mi sto guardando l'anime di death note ed è davvero stupendo, avevo letto il manga anni fa ma fortunatamente mi ero interrotto e ricordo poco o nulla.
(IGNSER 13 28/2/2016)

Invece OITNB (troppo lungo da scrivere 😊) mi ha piacevolmente sorpreso anche se per ora si tratta di episodi autoconclusivi eccetto i flashback. (IGNSER 16 28/2/2016)
Io sto finendo di vedere la stagione finale di Dexter che ormai guardo solo per vedere come si conclude ma mi ha stancato parecchio...e poi vedo TWD la quarta che per

¹³ Si riferisce a una persona che ha molto stile.

adesso è parecchio noio setta, insomma niente di che....dopo BB tutto il resto è noia...
(IGNSER 12 28/2/2016)

Siete una manica di rockettari e alternativi del cacchio e vi adoro per questo. Ma nessuno che ascolta rap in questo postaccio dimenticato da Dio? Se nasce una discussione giuro che faccio pure l'open post figo e ci butto dentro anche qualche YOLO a caso e sarà tutto molto SWAG (IGNR 16 27/2/2016)

Osserviamo anche riduzione dei nomi propri di persona, cioè abbreviazioni con valore affettivo. Nell'esempio INTSJ 8 20/2/2016 una *fan*, probabilmente perché sente la vicinanza emotiva, invece di usare Selena usa l'abbreviazione Sele o anche Selly, con la forma grafica *y* che viene compreso come prestito dal inglese.

non è affatto vero morena ale ha ragione sono tutte ritoccate le foto di lei con il pancione io seguo sempre selly e se fosse incinta sarei tra le prime a saperlo quindi tranquillizzatevi sele nn è incinta!!!!!! (INTSJ 8 20/2/2016)

Notiamo l'uso della particella avverbiale *ci*, accompagnata al verbo *essere* non ausiliare, col valore attualizzante di 'esistere', 'essere presente', 'a disposizione' (si veda esempi IGNR 13, 14 27/2/2016, INTSJ 9 20/2/2016 e INTUD 10 10/2/2016).

A livello mainstream c'è gente come Kanye West che sta cambiando le regole. (IGNR 13 27/2/2016)

Mi ci sono avvicinato qualche anno fa grazie a "bring the pain" di method man (IGNR 14 27/2/2016)

Io amo Justin, se nn penso k selena è incinta, perchè seguo 24h su 24 Justin, e ci sono foto cn selena cn il pancione (INTSJ 9 20/2/2016)

se c'è qualcuno da rianimare temo sia proprio tu (INTUD 10 10/2/2016)

La troviamo anche accompagnata al verbo *avere* non ausiliare, col valore attualizzante di riferimento generico a un fatto e in questi casi completamente ridondante come negli esempi IGNR 9 27/2/2016 e IGNSER 9 28/2/2016. Quest'uso, originario dell'Italia centrale, è oggi molto diffuso e frequente nella lingua colloquiale.

ma la passione che ho per la black music è qualcosa di inspiegabile, ce l'ho e basta. (IGNR 9 27/2/2016)

Elementary ce l'ho li ha fare la muffa (IGNSER 9 28/2/2016)

Per quanto riguarda le coniugazioni ne troviamo una, tipica del registro colloquiale: *solo che* al posto di *però* o *tuttavia* (esempio IGNR 2 27/2/2016).

Comunque dai che dopodomani esce Kanye 🤪 (speriamo leakino prima). Peccato solo che sono in un periodo un po' stressante, mi sa che me lo sparo dopo aver finito gli esami. Ma forse anche no. (IGNR 2 27/2/2016)

Alcuni verbi si presentano solamente in forme determinate: *sentire* nel senso di 'avere una certa opinione', 'pensare', 'giudicare' e *andare* nel senso di 'avere voglia' (si veda esempi IGNSER 17 28/2/2016 e INTSL 2 16/2/2016).

non ho letto tutti i commenti, ma una serie che mi sento di consigliare è "Misfits", le prime due stagioni sono eccezionali, poi qualcosa si perde per strada, ma rimane comunque molto piacevole. (IGNSER 17 28/2/2016)

E si carina! Ty va? (INTSL 2 16/2/2016)

8.3.1. Uso dei forestiersimi

Come aspettato, la pervasività dell'inglese è ovvia. Tranne quelli forestierismi tipici del gergo giovanile (*yolo*, *swag*, *yep*), notiamo anche l'uso del lessico che riguarda la musica o il film, dipendendo dal tema. Spesso vengono usati anche internazionalismi, come *musica*, *hip-hop*, *streaming*, *performance*, etc. Non tanto di considerarli forestierismi, però osserviamo poi che i titoli delle serie americane non vengono tradotti, tranne *Il giorno del dottore*, che sarebbe la traduzione italiana per il *Dr. Who* (IGNSER 7 28/2/2016). A questo punto possiamo menzionare la nozione della *commutazione del codice*. La scelta di passare da un codice all'altro è condizionata da una pluralità di fattori di ordine grammaticale e sociale, che concorrono a definire le modalità dello scambio, le sue motivazioni pragmatiche e le dinamiche identitarie dei soggetti coinvolti. Fra i fattori sociali D'Agostino (2007) ricorda la competenza bilingue, il relativo prestigio e lo status delle lingue di repertorio. Per Auer (1998) il *code switching* è prevalentemente utilizzato come „segnale di contestualizzazione, in punti particolarmente rilevanti del discorso e per marcare ruoli identitari, con le funzioni più diverse: demarcativa, citazionale, commento, ripetizione, strategie d'accomodamento, rilievo enfatico ed espressivo.“

il giorno del dottore... ed ho detto tutto... 😊 (IGNSER 7 28/2/2016)

Invece OITNB (troppo lungo da scrivere 🙄) mi ha piacevolmente sorpreso anche se per ora si tratta di episodi autoconclusivi eccetto i flashback. (IGNSER 16 28/2/2016)

Con un attimo di ritardo ho visto la puntata settimanale di Elementary, più carina del solito anche grazie alle special guest. (IGNSER 18 28/2/2016)

Finito due settimane fa. Ottima serie, con un acting e una fotografia da applausi (IGNNAR 5 29/2/2016)

Sono alla quarta puntata. Mi aspettavo una serie con situazioni alla "blow", nel senso di piu' incentrata sul consumo di droga. Invece è incentrata piu' sul "contorno" e questo mi piace moltissimo 😊 (IGNNAR 6 29/2/2016)

un pò di vantaggio.. non sei ancora chipleader :) (INTUD 12 10/2/2016)

time out! (INTUD 13 10/2/2016)

Buon week end Roby e buona sfida per stasera e che facciano una buona prestazione e che non si facciamo male , mi manchi tanto juventino spiritoso , rientra sul forum . (INTUD 14 10/2/2016)

Non mi funziona più lo streaming cazzo 🙄 (IGNR 17 27/2/2016)

So bene che è un poser, fake e quant'altro, ma dato che la mia ignoranza nel gusto per il rap è massima mi sono preso bene con Stitches 🙄
Dopotutto quello che io cerco nel rap è solo un buon beat e una voce decente, e queste non mi pare manchino; per quanto riguarda la ripetitività dei testi e la loro stupidità/banalità lasciam perdere che è meglio 🙄 (IGNR 18 27/2/2016)

Must have, album da avere, tutto bello 🙄
Cypress Hill, omonimo primo album. (IGNR 19 27/2/2016)

Questa è la prova definitiva, il povero Kanye sta sbroccando. Io sono sinceramente preoccupato, mi sembra sempre più borderline. 🙄 (IGNR 20 27/2/2016)

Nell'esempio IGNR 21 27/2/2016 un utente fa allusione alla più grande canzone della produzione hip-hop, *Straight outta compton*. Tradotto dall'inglese, *compton* sarebbe 'quartiere', 'geto' e da qui proviene la tendenza d'inserire il nome del proprio quartiere o città.

straight outta milano, crazy coca sniffer named ca-là (IGNR 21 27/2/2016)

Troviamo anche l'uso della lingua francese (si veda esempi INTC 3 e 4 4/3/2016).

Et voila le joie son fait ..
si scrive cosi non mi ricordo ihih (INTC 3 4/3/2016)

ciao Mora cos'hai cucinato?
ho portato un souvenir per te... (INTC 4 4/3/2016)

La situazione italiana è un esempio interessante di switching dialetto/italiano e viceversa. Tuttavia, è meno frequente la presenza significativa dei dialetti nei siti del web. In uno spoglio fatto qualche anni fa, Patrucco (2002) ha trovato 198 siti italiani interamente o parzialmente in dialetto, di cui 52 in qualche modo interattivo (in 13 casi anche sotto forma di forum). C'era d'aspettarsi che la globalizzazione informatica cioè la comunicazione mediata dal computer rappresentasse un ambito di per se, lontano dal dialetto, e contribuisse alla decadenza delle parole locali, invece sembra che le moderne tecnologie comunicative si aprano a idiomi diciamo così, antichi.

Nell'esempio INTOR 7 17/2/2016 troviamo un'esclamazione tipica siciliana: *bedda matri*. È il termine noto per indicare stupore o meraviglia ed è equivalente all'esclamazione *mamma mia*.

salve amiche.....stasera avete cambiato condominio??? ho capito volete parlare di gabriel.....secondome rimana con la magistrato ...haimè !!! penso che a Carmela la faranno fuori..... poverina !!! trovo in questa fishion....che il personaggio di Giuliana De Sio... sia quasi comicosa parlare benissimo il siciliano....mi fa ridere quando dice..."bedda matri" hahahahah (INTOR 7 17/2/2016) (DSIC)

8.3.2. Uso delle imprecazioni

Nonostante il loro interesse sul piano socio-, etno- e pragma-linguistico le imprecazioni sono state relativamente poco studiate, soprattutto in Italia. In alcuni studi si segnala la duplice componente illocutiva dell'insulto, che esprime sia emozioni negative del parlante (disgusto, sdegno, disprezzo, ecc.) sia una sua valutazione negativa del destinatario¹⁴ (di suoi aspetti fisici o morali, della sua provenienza, di persone o cose a lui collegate). I più correnti insulti consistono tuttora in espressioni che fanno riferimento a fatti che nella nostra società sono colpiti da *tabù*, quali la sessualità e le funzioni corporali. Proprio la frequenza di un insulto, o addirittura un suo uso routinario, può fargli perdere pregnanza semantica, utilizzate con funzione ludica o sarcastica. Alla sfera sessuale fanno capo queste due espressioni: *andare (o mandare) a farsi fottere* (INTSJ 9 20/2/2016). Il nome degli organi sessuali produce una ricchissima serie lessicale. Sono connesse a *cazzo*, *cazzata*, *cazzone*. Le metafore riguardanti gli organi sessuali hanno una gamma di funzioni: sorpresa (*cazzo!*),

¹⁴ Sebbene gli insulti siano parole di segno negativo è evidente che qualunque parola o espressione può diventare insultante secondo la dinamica conversazionale, il contesto culturale e la percezione della gravità dell'insulto. L'effetto insultante di un'espressione è perciò relativo a usi e credenze.

offesa (*cazzone*), una cosa da poco o una bugia (*cazzata*), ecc. Inoltre, alcuni termini tendono talora a svuotarsi di senso e ad essere usati come interiezioni, segnali discorsivi, *intensificatori* di negazione. Tipico è il caso di *cazzo* (e degli eufemistici *cacchio*, *cavolo*) (si veda esempi IGNNAR 7 29/2/2016 e IGNR 17, 23 27/2/2016). Nell'esempio IGNR 22 27/2/2016 notiamo la parola *gnocca*, di origine romagnola, che ha perso il suo primo significato e ha preso poi diffusione in tutta l'Italia per indicare una donna bellissima. Osserviamo poi l'influsso della lingua francese nell'esempio IGNFLM 2 25/2/2016 per indicare un film di nessun valore. Di solito, quando scritte, le parole oscene vengono comprese ancora più intense. Per questa ragione troviamo anche l'uso degli elementi che fanno parte della punteggiatura per sostituire queste parole tabù (INTSJ 7 20/2/2016).

Beyoncé potrebbe anche cantare la ninna nanna che le sbavo dietro comunque. Anyway.. lei è un'artista che apprezzo molto, sin dal suo debutto come solista.. se poi a questo aggiungi il fatto che sia anche una gran gnocca, tanto di guadagnato 😊 (IGNR 22 27/2/2016)

Non mi funziona più lo streaming cazzo 😊 (IGNR 17 27/2/2016)

Ma che cazzo sapevo che avrebbe continuato a modificarlo anche dopo la pubblicazione. 😊

Bella inculata per chi ci ha speso 20 bombe.

Il lancio di questo disco è stata una cosa mai vista prima, ha qualcosa della performance art - oppure è solo una stupidata allucinante. Kanye è sempre borderline tra le due. (IGNR 23 27/2/2016)

E cavolo, pensare che è praticamente na storia vera fa paura. Escobar massacrava a destra e a manca come se niente fosse. (IGNNAR 7 29/2/2016)

Io non so chi è che affermava che sta terza serie di Homeland era l'inizio del declino, che era lenta, che non aveva il mordente delle prime 2, insinuando in me anche un'aspettativa negativa, bè son TUTTE CAZZATE, ora lo so! (IGNSER 19 28/2/2016)

Fuggite da questo film di merda, l'unica cosa interessante è felicity invecchiata (IGNFLM 2 25/2/2016)

Io amo Justin, se nn penso k selena è incinta, perchè seguo 24h su 24 Justin, e ci sono foto cn selena cn il pancione, ma sono TUTTE RITOCATE! QUINDI SELENA GOMEZ SI PUO' ANKE FOTTERE! (INTSJ 9 20/2/2016)

Ma si ke è vero! Justin Bieber è davvero uno s... di m... (INTSJ 7 20/2/2016)

Analizzando la lingua dei forum troviamo ancora un'espressione volgare: *spaccare i culi*, che, nell'esempio IGNR 12 27/2/2016, ha il significato di essere molto bravo in qualcosa.

Io mi sono avvicinato al genere nel modo più anomalo e strano possibile, ossia con Dargen D'amico ed ora dopo aver approfondito poco il rap italiano (Neffa, Ghemon, Uochi Toki, Murubutu, Fibra e qualche mio amico che spacca i culi) mi sto lanciando in quello di nostra madre patria 'murica, che levati proprio è tutto un altro mondo. Su, su, non siate timidi. (IGNR 12 27/2/2016)

8.3.3. Uso del gergo, colloquialismi

Le cosiddette *forme colloquiali* (o *colloquialismi*) caratterizzano il dialogo informale, non trascurato e spontaneo, ovvero condizioni comunicative proprie del parlato, legate alla quotidianità privata. Bisogna dire che il registro colloquiale comprende un rapporto paritario tra parlante e ascoltatore tra cui esiste un'alta vicinanza comunicativa. Nella situazione linguistica italiana gli usi linguistici familiari e informali fanno emergere tratti connotati regionalmente, soprattutto a livello lessicale. „Nel registro colloquiale l'uso di espressioni marcate a livello diatopico sembra derivare da esigenze di espressività e informalità: l'inserzione di elementi locali (dialettali, regionali) è frequente nel registro colloquiale anche in parlanti colti e non dialettofoni per marcare proprio la rilassatezza e l'assenza di disparità di ruolo tra gli interlocutori. Tuttavia non è sempre possibile tracciare un confine netto tra usi espressivi di parole dialettali o varianti regionali e fenomeni inconsapevoli di cambiamento o *mistilinguismo* (italiano/dialetto). Il ricorso a questi elementi connota di conseguenza l'italiano colloquiale come un registro di livello più basso rispetto agli usi standard.“¹⁵

Osserviamo così seguenti parole o modi di dire, che appartengono all'uso familiare: *pizza* 'una cosa noiosa' (IGNSER 20 28/2/2016), *tenere incollato* 'non staccarsi da ciò che interessa' (IGNSER 15 28/2/2016), *sacco* 'molto, tanto' (IGNR 24 27/2/2016), *manica* 'insieme di persone'; con significato spreg.) (IGNR 16 27/2/2016), *fine del mondo* 'una cosa straordinaria, eccezionale' (IGNR 25 27/2/2016), *sbavare dietro* 'provare grande attrazione o desiderio per qualcuno o qualcosa' (IGNR 22 27/2/2016).

per la prossima di American horror story tocca aspettare un mese, che pizza...
... ma saltano un po' tutte per le vacanze natalizie? : | (IGNSER 20 28/2/2016) (TRV)

¹⁵ [http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-colloquiale_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-colloquiale_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) 26/2/2016

Consigliate The Americans? House of cards? The wire?
o altre serie piene di plot twist o comunque ben scritte che ti tengono incollato davanti
alla tv (IGNSER 15 28/2/2016) (TRV)

Non credo di essermi spiegato bene. Io ascolto un sacco di rock, specie roba degli ultimi
anni. (IGNR 24 27/2/2016) (TRV)

Siete una manica di rockettari (IGNR 16 27/2/2016) (DC)

buttati anche tu su Dargen che ha delle produzioni (spesso fatte da lui) che sono la fine
del mondo proprio. (IGNR 25 27/2/2016) (DC)

Beyoncé potrebbe anche cantare la ninna nanna che le sbavo dietro comunque.
(IGNR 22 27/2/2016) (DC)

Notiamo altri usi figurati: *portare al guinzaglio* 'controllare', 'impedire qualcuno di agire
liberamente', 'tenere sottomesso' (INTUD 4 10/2/2016), *cogliere* 'capire', 'comprendere'
(INTUD 15 10/2/2016), *fare la muffa* 'una cosa inutile', 'non usare', 'trascurare' (IGNSER 9
28/2/2016), *cominciare alla cieca* 'a caso' (IGNSER 21 28/2/2016), *girare i pollici* 'perdere il
tempo senza avere qualcosa da fare' (IGNSER 14 28/2/2016), *sparare tutte le cartucce*
'impegnare a fondo tutte le proprie risorse'; 'tentare tutte le possibilità' (IGNR 26 27/2/2016),
col fiato corto 'ininterrottamente, spesso per il piacere che si prova' (IGNNAR 8 29/2/2016),
buttarsi/tuffarsi 'inserirsi in qlco.', 'immergersi in un'attività' (IGNR 14 27/2/2016), *spulciare*
'leggere con molta attenzione', 'cercare informazioni', 'controllare' (IGNR 27 27/2/2016).

Ti portavano al guinzaglio? (INTUD 4 10/2/2016) (DR)

Mi spieghi ora (per cortesia-"altrimenti ci arrabbiamo"-:)) tutto 'sto giro sulla matematica e
su quello che avrei dovuto cogliere, ma non ho colto ... ultimamente ...
(INTUD 15 10/2/2016) (TRV)

Elementary ce l'ho li ha fare la muffa (IGNSER 9 28/2/2016) (TRV)

Ora, in inglese stavo pensando a qualcosa che conosco già tanto per stare sul sicuro,
mentre in francese, non conoscendo praticamente nulla della loro tv, mi trovo costretto
a cominciare alla cieca. (IGNSER 21 28/2/2016) (DR)

Oggi ho visto 2 puntate di breaking bad, dato che sono qui a girarmi i pollici potrei
guardarmi anche la s01e05 (IGNSER 14 28/2/2016) (DC)

Cioè a me, ormai, il rock non dice più nulla e per quel che mi riguarda ha sparato tutte
le sue cartucce. (IGNR 26 27/2/2016) (DC)

Bellissime le prime tre puntate, anche io però la vedo col fiato corto, vediamo come
prosegue (IGNNAR 8 29/2/2016) (DC)

Mi sono tuffato anche in qualcosina di inglese come jehst (IGNR 14 27/2/2016) (TRV)

Yep. A breve mi spulcio la sua discografia e quella del marito. Vi terrò aggiornati anche se non ve ne sbatte 'na cippalippa <3 (IGNR 27 27/2/2016) (DC)

Nell'esempio IGNR 27 27/2/2016 osserviamo una parola molto interessante: *cippalippa*. Espressione deriva dal gioco da bambini *lippa*. In varie regioni italiane prende significati diversi, da 'una persona inutile', 'uno che non riesce a colpire un sasso con un bastone' (in questo consiste il gioco), 'un maldestro', 'uno che perde il tempo' fino all'indicare la parte del corpo maschile nel senso 'non ci capisco una cippalippa', o semplicemente 'niente'.

Nell'esempio IGNNAR 7 29/2/2016 notiamo un termine interessante, ormai obsoleto. Si tratta della locuzione avverbiale *a destra e a manca*, nel senso 'da una parte e dall'altra', 'dappertutto'. In realtà, si dice *a destra e a sinistra*. Un'espressione equivalente sarebbe *a dritta e a manca*, dove rispettivamente i due termini indicano destra e sinistra. Invece, usare *a destra e a manca* sarebbe sbagliato perchè vengono mischiate due espressioni diverse.

E cavolo, pensare che è praticamente na storia vera fa paura. Escobar massacrava a destra e a manca come se niente fosse. (IGNNAR 7 29/2/2016) (DC)

Spesso troviamo il sostantivo *roba* in varie forme (*robaccia, poca roba, roba da pulzelli, porca miseria*) per indicare una cosa di poco valore, insignificante (si veda esempi IGNR 14, 24 27/2/2016, IGNSER 5 e 15 28/2/2016, IGNNAR 2 29/2/2016)

Mi ci sono avvicinato qualche anno fa grazie a "bring the pain" di method man. ono arrivati poco dopo Krs one, eric sermon, redman, qualcosina di killah priest, mobb deep e robaccia simile. (IGNR 14 27/2/2016)

Non credo di essermi spiegato bene. Io ascolto un sacco di rock, specie roba degli ultimi anni (IGNR 24 27/2/2016)

"I delitti del bar lume" caruccio, ma veramente poca roba, e dire che ho registrato homeland per vederlo (IGNSER 5 28/2/2016)

roba da pulzelli insomma 🤔 (IGNSER 15 28/2/2016)

Vista la prima puntata di questa serie-documentario....porca miseria

(IGNNAR 2 29/2/2016)

Troviamo anche l'esclamazione *star fresco* (si veda esempi INTUD 16 e 17 10/2/2016) equivalente a un rifiuto deciso e un po' irrisorio. L'esclamazione appartiene al registro familiare e significa andare incontro a un grosso guaio, avere poche speranze di riuscire in qualcosa.

Ad un Capricorno chiedi ciò ??
Stai fresca! (INTUD 16 10/2/2016)

Confido sulla tua magnanimità ... allora sto fresco! :) (INTUD 17 10/2/2016) (DC)

Notiamo anche l'uso dell'aggettivo *figo* (IGNSER 11 28/2/2016) che appartiene al gergo giovanile, di provenienza centro-meridionale che indica persona o cosa che segue perfettamente i dettami della moda del momento, qualcosa di bello, affascinante.

Io sto guardando Luther.
Davvero figo. (IGNSER 11 28/2/2016) (TRV)

In due casi osserviamo la parola *zio* che indica un'amico (si veda esempi IGNR 10 27/2/2016 e IGNSER 22 28/2/2016). Appartiene al gergo giovanile ed è molto usata nei dintorni di Milano. È considerata l'equivalente dell'americano *bro*, *brother* 'fratello', tipo di appellativo nell'ambito della musica rap negli Stati Uniti.

In Italia sì che è un genere stagnante (ma neanche troppo se poi segui la scena un po' più underground. Cioè zio, ciao, boh, zio, troie, zio, sono gangsta, zio, mi drogo, troie, zio, gangsta. e hanno fatto la canzone. (IGNR 10 27/2/2016) (DDG)

Quanta verità in questo post zio
 (IGNSER 22 28/2/2016) (DDG)

A questo punto dobbiamo dedicare qualche parola alla *lingua dei giovani*, un tema di cui si parla molto negli ultimi anni. Come parlano gli adolescenti e i giovani? Quali sono modi comunicativi e caratteri linguistici propri dei giovani? Le ricerche fatte recentemente hanno condotto all'identificazione di un certo numero di tratti specifici per quanto riguarda il comportamento linguistico giovanile. Il risultato più evidente è l'esistenza del lessico giovanile, un insieme di lessemi espressivi, metaforici, a volte neologismi conati

all'occasione. Maggiormente si tratta di stessi neologismi nelle varie regioni d'Italia, ma appaiono con termini tipici di questa o quell'area. Tale lessico giovanile, usato all'interno del gruppo, può configurare il cosiddetto linguaggio giovanile come una sorta del gergo. Si è rivelato che la sua incidenza nel comportamento linguistico di adolescenti e giovani non va sopravvalutata. È vero che si tratti di un certo lessico molto appariscente, di forte espressività anticonformista e di stranezza per chi non faccia parte del gruppo, ma la sua presenza effettiva non è così ampia. Il linguaggio giovanile sembra essere transitorio, caratterizzato da molte modifiche, dipendendo della moda.

9. Uso degli strumenti extralinguistici

Molti dei messaggi telematici sono fatti per essere guardati e non soltanto letti. La grafica entra nel messaggio telematico a dispetto dell'indisponibilità del mezzo e ne costituisce un ampliamento, un commento, una sottolineatura di alcune parti del discorso. Diventa imprescindibile per imprimere un tono piuttosto che un altro alla conversazione, cioè è portatore essa stessa di un significato. Molti segni, espressi con la voce o con il corpo, mettono in evidenza atteggiamenti emotivi di cui il linguaggio scritto non può servirsi. La gestualità, le espressioni sul viso di chi parla, l'intonazione, il ritmo, la velocità, il volume della voce e l'uso delle pause sembrano essere difficili di trasferire in modo efficace nella scrittura. La capacità di espressione di comunicazione emotiva è ridotta quando si passa da condizione di comunicazione faccia a faccia a condizioni di comunicazione mediata da computer dove gli aspetti comunicativi interpersonali vengono scaricati su *emoticon* e altri usi più o meno creativi con lo scopo di esprimere gli aspetti non verbali e assenti a causa del mezzo. In questa ricerca ci focalizzeremo sulle emoticon¹⁶ che sono le più frequenti e che servono per indicare piacere, benessere, allegria, tristezza, rabbia, etc. Dalla ricerca emerge che le emoticon sono state usate come sinonimiche rispetto al verbale. Questo possiamo concludere anche dall'ordine degli stessi segnali, dato che maggiormente si trovano alla fine della frase. Dall'analisi quantitativa risulta che le emoticon sono state utilizzate in trenta due note, di cui trenta volte alla fine della frase. Questo significa che sono state usate per ribadire

¹⁶ Tranne *emoticon* si usa anche il termine *faccine*. Di frequente uso sono anche termini non italiani come *smiley* o *emoji*.

ciò che viene espresso nella frase (si veda esempi INTUD 17 10/2/2016, IGNSER 23, 22, 24 e 25 28/2/2016). Se l'emoticon invece è in contraddizione con l'enunciato verbale sembra essere espressione d'ironia. Dagli esempi vediamo come le note e le emoticon esprimano nelle interazioni in forum numerosi stati emotivi. Dal punto di vista del produttore, il solo testo scritto può però non essere sempre soddisfacente in quanto non univoco nel significato, per cui si ricorre a segni grafici quali gli emoticon o i punti esclamativi.¹⁷ Troviamo anche la combinazione dei segnali (ad esempio l'uso contemporaneo di emoticon e segni). Ogni tanto, le emoticon subiscono molte variazioni e quelle che hanno fortuna si diffondono assai rapidamente.

Confido sulla tua magnanimità ... allora sto fresco! :) (INTUD 17 10/2/2016)

Dici sul serio? 😡 (IGNSER 23 28/2/2016)

Quanta verità in questo post zio
😞 (IGNSER 22 28/2/2016)

Si ok.....però mettiamo subito le cose in chiaro non mettere nella stessa frase Homeland e BB e andremo d'accordo 🤝🤝 (IGNSER 24 28/2/2016)

COOSA?

🤖🤖🤖 (IGNSER 25 28/2/2016)

Sono ormai popolari anche le faccine orizzontali di origine orientale. Ne troviamo una nell'esempio INTSL 4 16/2/2016).

bisogna intercettarti Marko... la finanza è già in allarme.. meglio prevenire che curare*_ (INTSL 4 16/2/2016)

Dal punto di vista dell'analisi qualitativa, abbiamo analizzato ancora un tipo di segnale comunicativo: saluti. Notiamo che molte note non cominciano con nessun saluto. Dopo la nota-madre (di solito una domanda o esperienza personale) subito si passa alla discussione. Intanto, osserviamo la ripetizione di uno stesso saluto: *ciao*. L'utente Mora ha appreso come aprire una discussione e l'ha dato il nome *Ma ciao*. (INTC 5 4/3/2016). In questo caso la ripetizione di uno stesso saluto intensifica l'espressione dell'emozione, altri utenti salutano il suo successo (si veda esempi INTC 6, 2, 7, 8, 9 e 1 4/3/2016).

¹⁷ Per rendere più veloce l'interazione e la comprensione, Presso l'ISTC sez. di Padova si sta sviluppando Lucia una Faccia Parlante in italiano, basata su un sistema di sintesi bimodale da testo. È visualizzata in tempo reale sullo schermo e sincronizzata con il corrispondente segnale vocale fornito dal sistema di sintesi da testo.

Sii i
ho capito come si crea una discussione e vai ..
dopo quattro anni ihih..
Ora voglio vedere dove va .sto topic .. (INTC 5 4/3/2016)

Ciao Mora!
Una discussione tutta tua..evviva.
AUGURIIIIIIII... (INTC 6 4/3/2016)

ma ciao000000000000
ragà.....:))) (INTC 2 4/3/2016)

Ma ciao Mora:))
Ma che brava...
auguri..per la tua nuova discussione..:) (INTC 7 4/3/2016)

Maccccciao tanya ben arrivata ... (INTC 8 4/3/2016)

ciao00000000 (INTC 9 4/3/2016)

Ma ciao bella Mora simpaticona !!!! (INTC 1 4/3/2016)

Vediamo anche come *ciao* è il tipo di saluto che puo essere utilizzato all'inizio come alla fine della conversazione (si veda esempi INTUD 18, 19 e 20 10/2/2016).

non ti trattengo!

Ciao. (INTUD 18 10/2/2016)

Vado Giuseppina

ciao. (INTUD 19 10/2/2016)

Rinuncio.

Ciao buon Week END (INTUD 20 10/2/2016)

Dal punto di vista quantitativo i saluti sono stati utilizzati dodici volte, tra cui notiamo l'uso di *ola* e *salve* una sola volta per iniziare la discussione e una volta *buon weekend* alla fine della discussione. Il saluto più utilizzato è definitivamente *ciao*, menzionato nove volte di cui sette all'inizio della discussione e due volte alla fine. Troviamo anche la combinazione del *ciao* e *buon week end* nell' esempio INTUD 20 10/2/2016 utilizzato una volta.

Osservando la lingua dei forum, abbiamo notato l'uso delle interiezioni. „È una categoria di parole (tradizionalmente, una parte del discorso) invariabili con il valore di frase, usata per

esprimere emozioni o stati soggettivi del parlante. Priva di legami sintattici con le altre parti del discorso, corrisponde, da un punto di vista pragmatico, a un intero atto linguistico.“ (Poggi 1995: 403-404)¹⁸ L'interiezione è usata prevalentemente nella varietà parlata della lingua, di tipo informale dov'è favorita dalla presenza dell'intonazione, mentre nello scritto si usa per la rappresentazione delle emozioni. Di solito vengono usate all'inizio della frase, soprattutto nelle risposte. Le interiezioni possono assumere vari usi e funzioni di tipo assertivo o interrogativo. Esprimono compassione, comprensione o segnalano un'esitazione o riflessione (*bhe*) come nell'esempio INTLS 3 18/2/2016 o INTSL 3 16/2/2016, rabbia (*aargh*) INTUD 21 10/2/2016, affermazione, riflessione (*mmm* o più frequente *hmm*) esempio IGNNAR 9 29/2/2016, fastidio (*uff*) nell'esempio INTSJ 10 20/2/2016 e dissenso o sorpresa (*eh*) nell'esempio INTUD 22 10/2/2016. Sono usate come interiezioni anche alcune parole oscene (v. § 8.3.2.) Le interiezioni vengono talvolta trattate come sinonimi di *esclamazioni* o *frasi esclamative*.

bhe @Marinovir capisco la difficoltà ma d'altronde il percorso che hai scelto richiede sacrificio e dedizione. (INTLS 3 18/2/2016)

Bhe' ke farei.....dipende quanto vinco..... (INTSL 3 16/2/2016)

aargh! che ho scritto!!! (INTUD 21 10/2/2016)

Mmm capito, insomma nella norma di una produzione americana, nulla più nulla meno. (IGNNAR 9 29/2/2016)

non è vero!
io amo justin beiber
uffa! forse non è vero?
magari si sbagliano non è possibile si sono sbagliati
ne sono sicura! (INTSJ 10 20/2/2016)

Eh eh!
Con la faccia che mi ritrovo ti sembri tipo da minacce!?! (INTUD 22 10/2/2016)

comunque immagino una vincita copiosa, ed allora.....andrei a vivere in un atollo della polinesia, tanto.....intopic sarebbe visibile anche da lì, oh.....no? (INTSL 5 16/2/2016)

¹⁸ [http://www.treccani.it/enciclopedia/interiezione_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/interiezione_(Enciclopedia_dell'Italiano)/) 10/2/2016

10. La lingua e l'identità

Quali sono i processi che ci aiutano a capire chi siamo? In questo capitolo affronteremo il tema del rapporto tra la lingua e l'identità. Secondo alcuni studiosi l'identità nasce dal dialogo. Il linguaggio è usato dagli uomini sia per trasmettere informazioni, sia per produrre informazioni su se stessi. In questo senso, vale a menzionare ancora una volta la nozione della comunità linguistica. All'interno di un gruppo (scuola, famiglia, lavoro, etc.) si organizza la vita di un individuo. Si parla e si scrive in un certo modo per mostrare l'appartenenza a una determinata comunità. A questo punto ci chiediamo come variazione linguistica influisce il modo del comunicare delle persone. „Oltre che come strumento per categorizzare gli individui, essa è infatti un luogo centrale attraverso cui costruire un'immagine di se.“ (D'Agostino 2007: 147). Possiamo dire che la variazione linguistica assume il ruolo del portatore del contrassegno e marca di riconoscimento. Tali marche, che vengono utilizzate una infinità di volte, ci aiutano a identificare i nostri interlocutori e posizzarli in una qualche categoria sociale. Il parlante opera continuamente delle scelte al fine di collocare se stesso, il suo messaggio e la sua relazione con altri. „I due poli ai quali guardare sono da una parte l'atto enunciativo e gli atteggiamenti linguistici del singolo, dall'altra la comunità nella sua interezza e il suo sistema di regole e norme linguistiche e sociali insieme.“ (D'Agostino 2007: 148).

Nel 1983 Baroni ha condotto una ricerca dov'è stata utilizzata la tecnica delle voci nascoste (D'Agostino 2007: 152). Sulla base di un campione di 240 soggetti, differenziati per sesso, età, grado d'istruzione e provenienza regionale, la ricerca ha mostrato il rapporto fra varietà di lingua usata e l'immagine che l'ascoltatore si crea del suo interlocutore sulla base della sola voce ascoltata. I risultati più significativi dell'indagine riguardano lo status relativo dei diversi dialetti. Il dialetto più stigmatizzato risulta il siciliano. La stessa tecnica è stata utilizzata in una indagine effettuata a Roma e a Catania. Alcune delle voci utilizzate come stimolo presentavano tratti della pronuncia locale e quella standard. Sia a Roma che a Catania il parlante a cui veniva associata la pronuncia standard era individuato come una persona seria, affabile e compassata.

Dobbiamo sottolineare che piuttosto di un'identità spesso si parla delle identità. „I parlanti costruiscono l'insieme polimorfo delle loro identità d'individui, di gruppi ristretti, di comunità territoriali e sociali, servendosi pienamente delle risorse offerte dal repertorio linguistico della comunità (o meglio delle comunità) in cui vivono e dal „materiale variazionale“ che hanno a disposizione.“ (D'Agostino 2007: 149). La natura dell'appartenenza è complessa e dinamica.

Gli individui fanno parte di solito di più comunità e all'interno di ognuna di esse posizionano se stessi e gli altri. Secondo D'Agostino (2007) il parlante è così capace di muoversi interno di più codici e di più varietà di una lingua e proprio questa scelta del codice e della varietà è uno degli strumenti attraverso i quali si manifesta *pluralità nel singolare*.

Un caso fra i più interessanti è rappresentato dalla già menzionata varietà, etichettata come lingua dei giovani. I giovani valutano la realtà in modo profondamente soggettivo e quindi scelgono la semplificazione, le abbreviazioni e, naturalmente, la personalizzazione del linguaggio che usano. In questo modo affermano la propria individualità, distaccandosi dal mondo degli adulti attraverso un linguaggio duro, che abbonda di espressioni indicibili. Assistiamo dunque alla soppressione di qualsiasi tabù linguistico, situazione che determina a sua volta la desemantizzazione e il disfemismo. Per quanto riguarda i termini volgari, notiamo un aumento espressivo dell'uso e la ripetizione in molti contesti differenti che porta alla perdita della carica semantica iniziale. Insieme alle spinte che dirigono i parlanti verso un centro comune, movimenti opposti conducono alla creazione di norme divergenti, rappresentative di gruppi generazionali, sociali, etnici. Questi usi linguistici possono anche essere visti come strategie per la creazione d'identità.

A questo punto vanno viste varie funzioni assolve dal linguaggio giovanile: funzione ludica cioè di divertimento, funzione identitaria che permette l'esistenza di un gruppo che si distingue sia dal gruppo degli adulti, sia da altri gruppi giovanili, funzione di autoaffermazione dove un ragazzo utilizza la sua creatività linguistica per farsi notare e avere un ruolo significativo all'interno delle dinamiche relazionali del gruppo. Qui notiamo due tendenze opposte: il bisogno di uguaglianza e la differenziazione individuale.

Concludiamo così che l'identità raccoglie spunti da molte parti: dalla psicologia narrativa e dall'approccio dialogico, poi dalla psicologia sociale impegnata a capire la relazione tra individuo e gruppo e alla fine dalla psicologia culturale che pone l'accento sul ruolo del contesto attuale e storico.

11. Conclusione

In pochi decenni i nuovi media sono diventati mezzi di comunicazione di massa, utilizzati quotidianamente non soltanto a fini professionali, ma anche in diverse attività ludiche, di studio o semplicemente nei rapporti sociali.

Finita la ricerca, possiamo concludere che la lingua scritta sul web diventa sempre più vicina alle forme e modi d'uso della lingua parlata. In generale, si rinuncia a molti formalismi per tradizione tipici della lingua scritta. Si tratta di una varietà linguistica principalmente caratterizzata da un alto grado d'informalità. Ciò risulta in una maggior libertà espressiva e in uno stile meno formale, generalmente più spontaneo e naturale. Se prendiamo in considerazione di chi sono i loro fan, notiamo che le modifiche grafiche sono maggiormente presente sulle pagine dove si menzionano i due giovani cantanti. Le imprecazioni troviamo di più quando si parla della musica rap, considerando che questo tipo di musica ne abonda assai. Per quanto riguarda il dialetto, si tratta perlopiù delle parole con elementi regionali che di veri dialettismi. Notiamo anche che gli utenti dello forum sono più inclini ad usare gli emoticon che i segnali discorsivi. Secondo alcune opinioni, Internet sarebbe tra i responsabili dell'imbarbarimento linguistico. Sicuramente l'aumento del numero degli utenti e delle funzioni della scrittura prodotto da Internet ha determinato in qualche misura la desacralizzazione della grammatica italiana e quindi anche un ulteriore allentamento della norma, rispetto a quello già in atto negli ultimi decenni. D'Agostino (2007: 201) esprime la sua preoccupazione: „È importante segnalare questa ormai acquisita confidenza con la scrittura da parte dei giovani e vale anche a dire che la brevità, fluidità e frammentazione di questi tipi di testi rischia di essere l'unico modello di scrittura ma anche lettura a cui i giovani sono esposti al di fuori delle aule scolastiche.“ D'altra parte sappiamo che la lingua è un sistema che subisce molte modifiche e risente delle situazioni d'uso, ma anche delle caratteristiche degli utenti, in questo caso i partecipanti su forum. Sarà la loro capacità di comunicare, di essere creativi, di esprimere le emozioni nel loro proprio stile concedendosi permanentemente cambiamenti delle regole del linguaggio.

Le future tappe di questo linguaggio telematico, giovane e ancora in fase di strutturazione, non sono facilmente prevedibili. Certamente la disponibilità di strumenti più potenti e perfezionati condurrà verso una diversa organizzazione del messaggio, rendendolo probabilmente più ricco nelle sue componenti medialità unendo testo, grafica e suono.

Bibliografia

- Auer, Peter, 1998, "Introduction. Bilingual Conversation Revisited." in *Code-Switching in Conversation. Language, interaction and identity*, edited by Auer, Peter, 1-25. London, New York: Routledge
- Berruto, Gaetano, 1987, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma
- Berruto, Gaetano, 1980, *La variabilità sociale della lingua*, Loescher, Torino
- Berruto, Gaetano, 2004, *Prima lezione di sociolinguistica*, Bari, Laterza
- Berruto, Gaetano, 2010, *Fondamenti di sociolinguistica*, Bari, Laterza
- Besio, Serenella; Ott, Michela; Trentin, Guglielmo, 1994, Il linguaggio telematico al di là degli schemi della lingua scritta, *tdjournal.it* URL:
<http://tdjournal.itd.cnr.it/files/pdfarticles/PDF03/linguaggio.pdf> 19/2/2016
- Bonomi Ilaria; Masini, Andrea; Morgana, Silvia, 2005, *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci
- Cainelli, Manuela, 2008, Acusativo preposizionale, *accademiadellacrusca.it*, URL:
<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/accusativo-preposizionale> 20/2/2016
- Cardona, Giorgio Raimondo, 1987, *Introduzione alla sociolinguistica*, Loescher, Torino
- Cialdini, Francesca, 2012, Mi sa che, *accademiadellacrusca.it*, URL:
<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/sa> 29/2/2016
- Cignetti, Luca, Interiezione, *treccani.it*, URL:
[http://www.treccani.it/enciclopedia/interiezione_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/interiezione_(Enciclopedia_dell'Italiano)/) 10/2/2016
- D'Agostino, Mari, 2007, *La sociolinguistica dell'Italia contemporanea*, Il Mulino, Bologna
- Fasold, Ralph, 1984, *The sociolinguistics of society*, Blackwell, Oxford
- Ferguson, Charles A., 1959, "Diglossia", *Word*, vol.15, 16: 325-40
- Giordano, Valeria; Parisi, Stefania, 2007, *Chattare. Scenari della relazione in rete*, *books.google.hr*, URL:
https://books.google.hr/books?id=TVaUf0mIcggC&printsec=frontcover&dq=chattare&hl=hr&sa=X&ved=0ahUKEwiX6vuVu4LLAhWH_nIKHcZ7C_gQ6AEIGTAA#v=onepage&q=chattare&f=false 13/2/2016

- Hans- Bianchi, Barbara, 2005, La competenza scrittoria mediale: Studi sulla scrittura popolare, *books.google.hr*, URL:
<https://books.google.hr/books?id=ri77wvrkXAMC&printsec=frontcover&dq=la+competenza+scrittoria+mediale&hl=hr&sa=X&ved=0ahUKEwjaj9qPt4LLAhVFKXIKHZhhBu4Q6AEIGjAA#v=onepage&q=la%20competenza%20scrittoria%20mediale&f=false> 17/1/2016
- Hudson, Richard, 1980, *Sociolinguistica*, Il Mulino, Bologna (trad. di *Sociolinguistics*, Cambridge University Press, Cambridge 1980)
- Labov, William, 1972, *Sociolinguistic Patterns*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press
- Labov, William, 1973, *Lo studio del linguaggio nel suo contesto sociale*, in P.P. Giglioli, *Linguaggio e società*, Il Mulino, Bologna, 331-55
- Masini, Andrea, *L'italiano contemporaneo e la lingua dei media*, URL:
http://ww2.unime.it/erasmusip/wp-content/uploads/Masini-Andrea_italiano-contemporaneo.pdf, 12/2/2016
- Patrucco, Elisa, 2002, Dialetto on line, *Italiano e Oltre*, 17: 140-44
- Pistolesi, Elena, 2004, Dalle funzioni della distanza ai domini dell'immediatezza e della dialogicità. La «scrittura secondaria» dei nuovi media, *WordPress.com*, URL:
<https://ilmediumelepratiche.wordpress.com/tag/peter-koch/> 20/1/2016
- Pistolesi, Elena, 2015, Diamesia: la nascita di una dimensione, *academia.edu*, URL:
https://www.academia.edu/13069806/Diamesia_la_nascita_di_una_dimensione_2015
 18/1/2016
- Voghera, Miriam, Lingua colloquiale, *treccani.it*, URL:
[http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-colloquiale_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-colloquiale_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) 26/2/2016
- Forum
- IGNFLM Che film avete visto oggi?, discussione in cinema e tv, 2013, *it.ign.com*, URL:
<http://it.ign.com/forum/threads/che-film-avete-visto-oggi.124/> 25/2/2016
- IGNNAR Netflix, Narcos, 2015, *it.ign.com*, URL: <http://it.ign.com/forum/threads/netflix-narcos.4614/> 29/2/2016
- IGNR Rap ita/usa/all the world, discussione in musica, 2014, *it.ign.com*, URL:
<http://it.ign.com/forum/threads/rap-usa-ita-all-the-world.2936/> 27/2/2016
- IGNSER Che serie tv avete visto oggi?, discussione in cinema e tv, 2013, *it.ign.com*, URL:
<http://it.ign.com/forum/threads/che-serie-tv-avete-visto-oggi.354/> 28/2/2016
- INTC Ma ciao, 2014, *www.intopic.it*, URL:

<http://www.intopic.it/forum/offtopic/144928/> 4/3/2016

INTFC Altro carcere per Fabrizio Corona, 2014, *www.intopic.it*, URL:

<http://www.intopic.it/forum/varie/gossip/156840/> 18/2/2016

INTLS Come conciliare lavoro e studio, 2015, *www.intopic.it*, URL:

<http://www.intopic.it/forum/offtopic/160817/> 18/2/2016

INTOR L'onore e il rispetto, 2012, *www.intopic.it*, URL:

<http://www.intopic.it/forum/televisione/116895/p4/> 17/2/2016

INTSJ Selena Gomez incinta con Justin Bieber?, 2011, *www.intopic.it*, URL:

<http://www.intopic.it/forum/varie/gossip/86883/> 20/2/2016

INTSL Che fareste con una vincita al superenalotto, 2011, *www.intopic.it*, URL:

<http://www.intopic.it/forum/offtopic/89217/> 16/2/2016

INTUD Gli uomini sono piu insensibili delle donne, 2010, *www.intopic.it*, URL:

<http://www.intopic.it/forum/televisione/54671/> 10/2/2016

Dizionari

DC Dizionari Corriere, *dizionari.corriere.it*, URL:

http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/ 10/2-29/2/2016

DDG Dizionario dei giovani, *www.italysoft.com*, URL:

<http://www.italysoft.com/curios/dizio-giovani/index.php> 28/2/2016

DR Dizionari Repubblica, *dizionari.repubblica.it*, URL:

<http://dizionari.repubblica.it/italiano.php> 10/2- 28/2/2016

DSIC Dizionario siciliano, *www.mauriziocasa.com*, URL:

<http://www.mauriziocasa.com/dizionario siciliano/M.htm> 17/2/2016

TRV Vocabolario Treccani, *www.treccani.it*, URL: <http://www.treccani.it/vocabolario/>,

10/2- 28/2/2016

JEZIČNA ANALIZA TALIJANSKIH FORUMA

Sažetak

Predmet ovog rada je jezik korišten na internetu odnosno, jezična analiza talijanskih foruma. Cilj istraživanja bio je prikupiti te opisati specifičnosti pisanog jezičnog varijeteta u neformalnim situacijama i ovom tipu asinkrone komunikacije te odrediti u kojoj mjeri karakteristike tog varijeteta odstupaju od jezične norme.

Naime, razlika između pisane i govorne varijante predstavlja glavnu opoziciju u svakom jeziku. Pisani jezik je stabilan, sustavno i svjesno normiran te se znatno sporije mijenja od govornog. Međutim, mnogi oblici govornog, neformalnog jezika bivaju preneseni u pisani oblik te se na taj način pisani jezični varijetet sve više udaljava od svojih strogih pravila, pa kao posljedicu imamo sve blažu razliku između ova dva varijeteta. U ovom radu koristili smo deskriptivnu metodu promatrajući i opisujući promjene pisanog jezika pod utjecajem novih oblika medija. Korpus za istraživanje činili su razgovori, točnije diskusije na različite teme, pronađene na nekoliko talijanskih foruma. Sustavnom analizom primjera izdvajane su, te pojedinačno opisane i jezično analizirane specifičnosti razgovora koje su kasnije i klasificirane prema morfološkim, sintaktičkim, ili pak leksičkim obilježjima.

Ovim istraživanjem pokazalo se kako različite razine jezične analize nisu podložne promjenama u istoj mjeri pa su tako varijacije najviše vezane uz grafiju i leksik, a najmanje uz sintaksu. Također, iz navedenih primjera uočavamo usku povezanost između identiteta pojedinca i njegovih jezičnih odabira.

Ključne riječi: *pisani jezik, internet, jezični varijetet, neformalni jezik, asinkrona komunikacija, forum, jezični identitet*

LANGUAGE ANALYSIS OF ITALIAN FORUMS

Summary

The subject of this paper is language used on the internet, in particular, language analysis of Italian forums. The aim of this research was to gather and describe the characteristics of

written language variety used in informal situations, or asynchronous type of communication as well as determinate in what measure these characteristics deviate from the linguistic norm.

The difference between written and spoken varieties make the main opposition in every language. The written language is known as stable, systematically and deliberately standardized system that changes considerably slower than the spoken one. However, many forms of spoken, informal variety are transmitted in written one, which leads to less obvious differences between these two language varieties. In this work, we used the descriptive method by observing and describing the changes related to the written variety influenced by new forms of media. The corpus of the research consisted of conversations, precisely discussions on various topics, found on several italian forums. Through the systematic analysis of examples we have singled out and linguistically analyzed the peculiarities of conversations that were later classified according to their morphological, syntactic, or lexical features.

This research has shown that not all the levels of language analysis are likely to alter in the same measure. Variations are most common when it comes to orthography and lexis and least when it comes to syntax. Also, we have noticed the existence of a strong link between identity of an individual and his language choices.

Key words: *written language, internet, language variety, informal language, asynchronous communication, forum, language identity*

ANALISI DELLA LINGUA DEI FORUM ITALIANI

Riassunto

Il presente lavoro illustra una ricerca sulla lingua scritta sul web, precisamente, viene analizzata la lingua usata su vari forum italiani. Lo scopo di questa ricerca era di raccogliere e descrivere le caratteristiche della varietà scritta, utilizzata nelle situazioni perlopiù informali e in questo tipo della comunicazione asincrona e determinare così in quale misura queste caratteristiche distaccano dalla norma.

L'opposizione principale in qualsiasi lingua consiste nella differenza tra la varietà scritta e quella parlata. Come saputo, la lingua scritta è stabile, sistematicamente e deliberatamente standardizzata e cambia assai lentamente di quella parlata. Tuttavia, molte forme di discorso, cioè della lingua informale, vengono trasmesse in forma scritta che porta alla differenza sempre meno evidente tra queste due varietà linguistiche e provocando l'allontanamento dalle regole rigide della lingua scritta. In questo lavoro ci siamo serviti dall'analisi descrittiva osservando e descrivendo le modificazioni legate alla varietà scritta sotto l'influsso dei nuovi media. Il corpus per la ricerca consisteva da sequenze dialogiche trovate su vari forum italiani. Usando l'analisi sistematica degli esempi, abbiamo individuato e linguisticamente analizzato le peculiarità dei dialoghi che poi sono state classificate in base alle loro caratteristiche morfologiche, sintattiche o lessicali.

Secondo la ricerca, concludiamo che non tutti i livelli dell'analisi linguistica sono suscettibili di variare nella stessa misura. La variabilità è massima per il lessico e grafia e ridotta per quanto riguarda la sintassi. Di più, abbiamo notato l'esistenza di un forte legame tra l'identità di un'individuo e le sue scelte linguistiche.

Parole chiave: *lingua scritta, web, varietà scritta, comunicazione asincrona, forum, varietà linguistica, nuovi media, identità*